

826

826

# SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

Nome e cognome del Senatore

*Devoto prof. Luigi*

Data del R. Decreto di nomina

*24 Febbraio 1934 - anno XI*

Categoria

*18<sup>a</sup> e 21<sup>a</sup>*

Luogo e data di nascita

*Borghesana (Senna) il 23 Agosto 1864*

Titoli gentilizii, professionali e cavallereschi

## DOCUMENTI PRESENTATI

1) - *Certificato di nascita*

2) - *Certificato relativo alle elezioni a Membro effettivo del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere (Sey. Scienze Mediche)*

3) - *Documenti riguardanti il corso*

4) - *Stato di servizio*

Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate

Nome del relatore

*Siriani*

Data della relazione e numero dello stampato

*4 maggio 1934 - XV (N. XX)*

Data della deliberazione del Senato

*2 Maggio 1934 - XII*

Data del giuramento

*3 Maggio 1934 - XV*

Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina

## ANNOTAZIONI

*Morto a Milano il 20 Luglio 1936 - XIV*

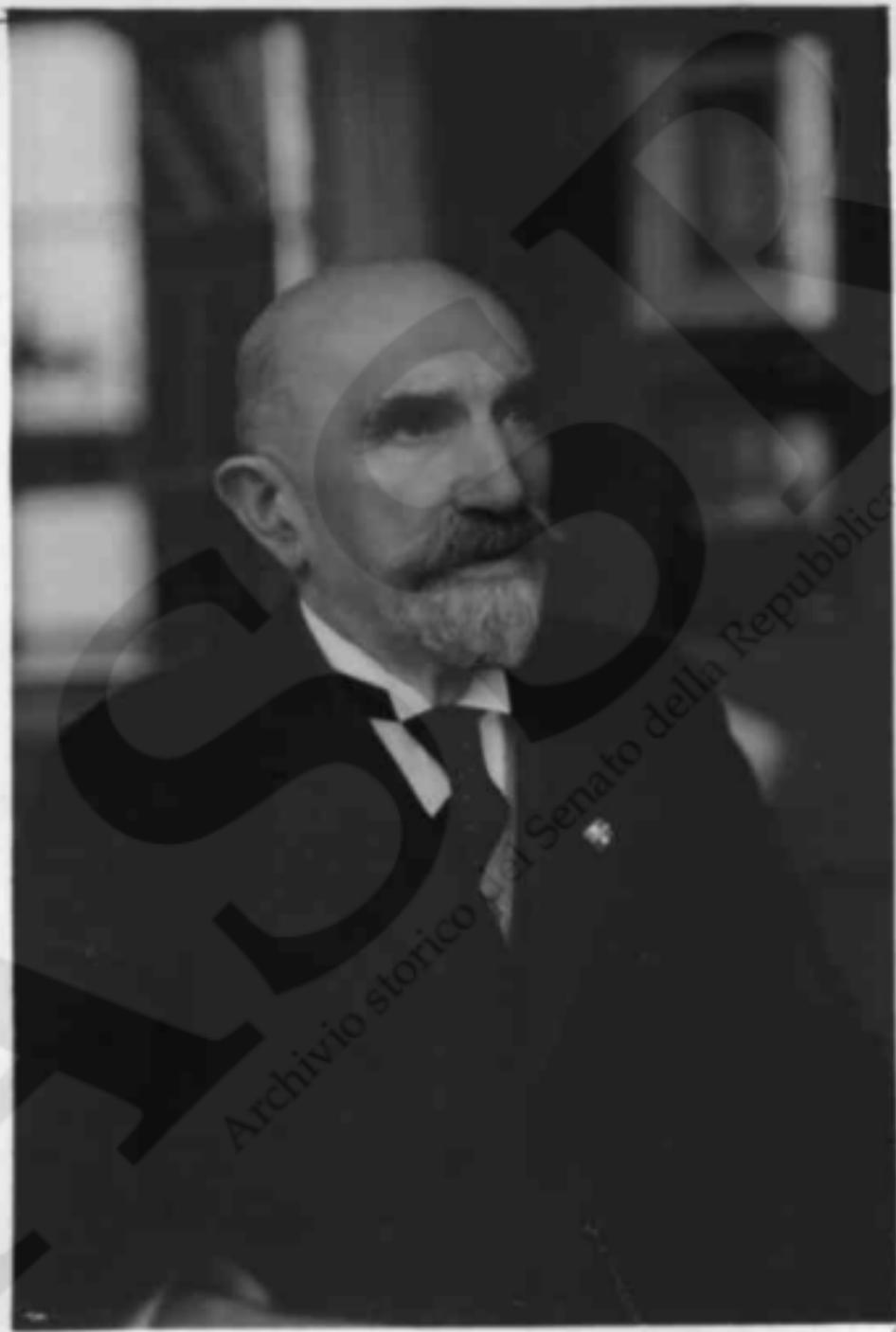
*Commemorato il 15 dicembre 1936 - anno XV*

SENATO DEL REGNO

210

Devoto dott. prof. Luigi

ASSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica



3  
Prof. Sen. L. Devoto

25. VI 1934 XII

Piagnoli Card. - Januari 4 Milano



IR. ISTITUTI CLINICI DI PERFEZIONAMENTO  
CLINICA DEL LAVORO  
della  
R. Università di Milano  
Via S. Bonaba, 3  
Milano (114)

Milano, li 8 III 1934 Anno XI

Telefono 51-031

SENATO DEL REGNO		
SECRETARIATO GENERALE		
Data 10 MAR 1934 Anno XII		
N. 184	T. III	Cl. A

DIRETTORE: PROF. LUIGI DEVOTO

Rigny Cas. Ferrari 4  
Mila

Onorevole Segretario generale  
del Senato del Regno

Ringrazio debitamente per l'invio della lettera 175/903 che mi mette al corrente di quello che debbo preparare in soddisfacimento alle documentazioni di categoria 18 e 21 per l'on. Commissione per la verifica dei titoli.

Categoria 18. Ho l'onore di rimettere il R. Decreto 25 Aprile 1922 ripresentato alla Corte dei Conti il 3 Giugno 1922 (Registo 20 Dec. pub. C. 345) con cui si appon la mia nomina a membro effettivo del Reale Istituto lombardo di Scienze e Lettere - del quale faccio quindi parte da 12 anni -

Categoria 21. Non immaginando che potessero più occorrermi le bolette statuarie, dal momento che risultavo già da qualche anno nella categoria 18, non riuscii a rinnovare e le farò d'ora innanzi rifare, come pure mi procurerò tutti gli altri documenti per la categoria 21 (copie imposte, obbligazione tesoro etc.)

atto di nascita

Trovandomi in possesso di alcuni certificati da cui risulta che io sono nato in Borgonasse il 23 Agosto 1864, li riporto egualmente. Salvo a rivolgermi al parroco del mio paese natale per avere una regolare documentazione, se, ad avviso di quest'onorevole Segretario, sarà necessario.

Attesto debitamente  
del  
Prof. Luigi Devoto

Regolamento generale



Provincia di Genova

175

Comune di Borzonasca

903

**Il Sindaco**

Certifica

N. 27

Che il signor Devoto Dottor Luigi del vivo Giacomo, Medico Chirurgo, nato a Borzonasca il 23 Agosto 1864 e residente in Genova, gode dei diritti politici, e trovasi iscritto nella Lista Elettorale Politica di questo Comune pel corrente anno 1892 al N. 315, per ragione di domicilio.

Borzonasca, 9 Dicembre 1892

Il Sindaco

Giuseppe Spare





RR. ISTITUTI CLINICI DI PERFEZIONAMENTO  
CLINICA DEL LAVORO

della  
R. Università di Milano  
Via S. Barnaba, 2  
Milano (114)

DIRETTORE: PROF. LUIGI DEVOTO

N. 175/903

Milano, li 9 Marzo 1934 Anno XII

Telefono 91-931

SENATO DEL REGNO  
SEGRETARIATO GENERALE

Data 11 MAR 1934 Anno XII

N. 175 Tit. III Cat. A

Ill. Sig. Segretario Generale  
del Senato del Regno

Roma

Riferendomi alla lettera n.175/903 e all'invio fatto ieri di quanto richiestomi al comma 2° (R.D.1922 per la nomina a membro effettivo al R.Ist. Lombardo di Scienze e Lettere), mi pregio inviare alla S.V. 311.ma i titoli attinenti alla categoria 2I e cioè :

I) certificate dell'Agencia delle Imposte per il triennio 1931-33 :

a) certificato del procuratore superiore delle Imposte Dirette di Milano comm. Ferro dal quale risulta che io fui iscritto nei ruoli dei contribuenti alla imposta di Ricchezza Mobile per il triennio 1931-33 nelle seguenti proporzioni:

1931	reddito cat. C I°	L.27.000	imposta erariale	3.240
1932	" "	C I°	" 18.000 "	2.160
1933	" "	C I°	" 18.000 "	2.160

b) certificato del procuratore superiore comm. Ticchioni per l'imposta complementare dal quale risulta che dal I° gennaio 1929 fui accertato per il reddito di L.71.000 (settantunomila) di cui tassabili per ruolo L.49.600. Le iscrizioni effettuate per il triennio 1931-33 sono le seguenti :

1931	ruolo principale	Art.66818	reddito L.49.600	
	imposta erariale			I.721.55
1932	idem.	idem.	Art.64312	reddito id.id.imp.er.
				I.721.55
1933	idem	idem	Art.20122	" " " "
				I.721.55

- c) cartella dei pagamenti n.254835 per l'anno 1931 con unite 6 quietanze di pagamento riferentisi tutte alla cartella 254835 dalle quali risulta<sup>mm</sup> pagate ogni bimestre le singole rate che comprendono complessivamente L.3.278,25 per la ricchezza mobile e L.I.741,85 per la complementare redditi .

Le 6 quietanze portano i seguenti numeri :

85039, - 220841 - 432762 - 623822 - 776757 - 925898 -

- d) cartella dei pagamenti n.295060 per l'anno 1932 con unite 6 quietanze di pagamento riferentisi tutte alla cartella n.295060 dalle quali risulta<sup>mm</sup> pagate ogni bimestre le singole rate che comprendono complessivamente L.I.699,80 per la ricchezza mobile e L.I.741,85 per la complementare redditi .

Le 6 quietanze portano i seguenti numeri :

71629 - 231389 - 381396 - 626838 - 731018 - 929016 -

- e) cartella dei pagamenti n.295150 per l'anno 1933 con unite 6 quietanze di pagamento riferentisi tutte alla cartella n.295150 dalle quali risultano pagate ogni bimestre le singole rate che comprendono complessivamente L. 2.189,80 per la ricchezza mobile e L.I.745,35 per la imposta complementare redditi .

Le 6 quietanze portano i seguenti numeri :

47171 - 221573 - 421194 - 626135 - 828755 - 976915 -

- II) Dal Rettore della R.Università degli Studi di Milano , Università B ho avuto il certificato che acclude . Da questo risulta che sugli emolumenti che mi vennero corrisposti negli anni 1931 , 1932, 1933 furono operate le seguenti rite-

nute :

	R.M. (8 %)	Compl. (0,50 %)		
1931	3.166	197,65	Totale	3.363,75
1932	3.166	197,65	"	3.363,75
1933	3.166	197,75	"	3.363,75

Da questi documenti risulterebbe secondo il calcolo mio, che è di un profano, ai calcoli, i seguenti dati :

Imposte erariali pagate nel triennio 1931-33

1931 - Ricchezza mobile	L.	3.240	
Imposta complementare redditi	"	1.721,55	
Ricchezza mobile stip.univers.	"	3.166	
Complementare sullo stipendio	"	197,65	
	L.	8.325,20	L. 8.325,20
1932 - Ricchezza mobile	L.	2.160	
Imposta complementare redditi	"	1.721,55	
Ricchezza mobile stip. univers.	"	3.166	
Complementare sullo stipendio	"	197,65	
	L.	7.245,20	" 7.245,20
1933 - Ricchezza mobile	L.	2.160	
Imposta complementare redditi	"	1.721,55	
Ricchezza mobile stip. univers.	"	3.166	
Complementare sullo stipendio	"	197,65	
	L.	7.245,20	" 7.245,20

Per maggiore precisione ho scritto al mio Parroco per avere il certificato di nascita. Occorrendo, abbia la bontà, ill. sig. Segretario Generale, di scrivermi. Con ossequio e cordiali saluti rinviamenti

Prof. Luigi Devoto

PROF. LUIGI DEVOTO

MILANO (2/45)  
PIAZZA CARDINAL FERRARI, 4  
TELEFONO 51-231

Milano

7/11/34

REC-14-46

Sono uniti alla presente :

Il certificato per l'imposta R.M.	I a
" " " Imposta Compl.	I b
Cartella pagamenti 1931 (254835 con 6 quietanze di pagamento)	I c
Cartella pagamenti 1932 ( 295060 con 6 quietanze di pagamento)	I d
Cartella di pagamenti 1933 (295150 con 6 quietanze di pagamento)	I e
Dichiarazione del Rettore della R.Università degli Studi di Milano	II

Archivio storico del Senato della Repubblica

I a



Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette  
Milano

MOD. 24 N. 4976

Esatto per diritto

L. *Mua*

IL CAPO UFFICIO

*[Signature]*

Si certifica che il Sig Devoto Gr. Uff  
Prof Luigi fu Giacomo - venne in-  
scritto nei ruoli dei contribuenti alla  
imposta di ricchezza mobile del  
Comune di Milano per l'esercizio  
della libera professione sanitaria  
come segue:

Anno 1931 - reddito Cat C! L. 27.000 - imposta  
variabile L. 2.240 -

Anno 1932 - reddito Cat C! L. 18.000 - imposta  
variabile L. 2.160 -

Anno 1933 - reddito Cat C! L. 18.000 - imposta  
variabile L. 2.160 -

Si rilascia il presente a richiesta  
del Gr. Uff Devoto Prof Luigi e per  
ogni conseguente effetto di ragione  
e di legge

Dall'Ufficio Distrettuale Imposte  
Milano addi 9 Marzo 1934 XII

IL PROCURATORE SUPERIORE

*[Signature]*





UFFICIO DISTRETTUALE  
IMPOSTE DIRETTE  
MILANO

RIPARTO IMPOSTA COMPLEMENTARE

Via Dante, 15-1° P.

11  
[B

Si certifica che il Sig. Prof. Devoto Gr. Uff. Luigi fu  
Giacomo è accertato per imposta complementare con  
effetto dal 1° Gennaio 1929 pel reddito di Lire ---  
71.000 (settantanomila) di cui tassabili per ruolo  
Lire 49.600 (quarantanovemilaseicento) .

Le iscrizioni effettuate per gli anni 1931/1932 e  
1933 sono le seguenti :

- 1°) Ruolo Principale 1931 = Art. 66818 = Reddito Lire  
49.600 Imposta Erariale L. 1.721,55
- 2°) Ruolo Principale 1932 = Art. 64312 = Reddito Lire  
49.600 Imposta Erariale L. 1.721,55
- 3°) Ruolo Principale 1933 = Art. 20122 = Reddito Lire  
49.600 Imposta Erariale L. 1.721,55

Si rilascia il presente a richiesta dell'interessato.

Milano 9 Marzo 1934 XII

Il Procuratore Superiore



*Scuderi*

II



R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO

Si dichiara che sugli emolumenti corrisposti negli anni 1931, 1932, e 1933 al Sen. prof. Luigi DEVOTO, Direttore della Clinica delle malattie del Lavoro, sono state operate le seguenti ritenute:

	R.M. (8 %)	(Compl. (0,50%))	TOTALE
1931	3.166	197,65	3.363,75
1932	3.166	197,65	3.363,75
1933	3.166	197,75	3.363,75

Milano, 9 Marzo 1934/XII

I L R E T T O R E



*O. Bazzoli*

Archivio storico del Senato della Repubblica

Roma, 10 marzo 1934-XII

Onorevole Professore,

Mi sono pervenuti i documenti da Lei inviati per la Commissione per la verifica dei titoli. Resto in attesa dei certificati occorrenti per la 21<sup>a</sup> categoria e nello stesso tempo Le restituisco gli uniti documenti, i quali sono superflui, essendo il certificato di nascita da Lei inviatomi perfettamente regolare e sufficiente allo scopo.

Con ossequio

firmato: ALBERTY

Ill.mo

Sig. Prof. Luigi DEVOTO  
P. Cardinal Ferrari, 4ROMA

399 / 1828  
RACCOMANDATA

Roma, 5 giugno 1934-XII

Onorevole Senatore,

Mi onore restituire le bollette esattoriali della S.V. On.ma inviate a suo tempo per la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori.

Con ossequio

*firmato: ALBERTI*

Onorevole Signore

PROF. Luigi DEVOTO  
Senatore del Regno

MILANO

A14

1844

RACCOMANDATA

Roma, 6 giugno 1934-XII

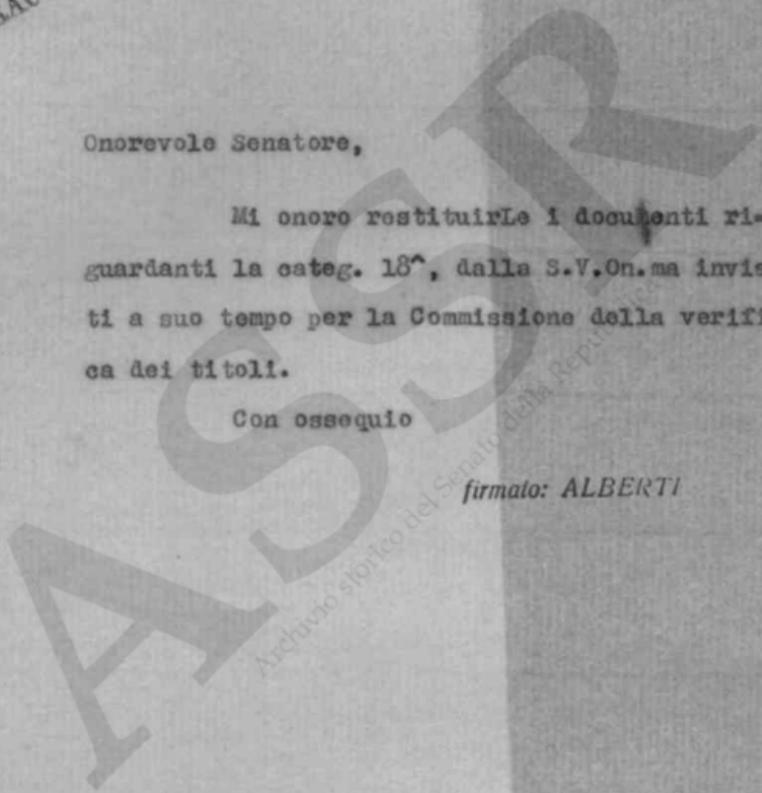
Onorevole Senatore,

Mi onoro restituirLe i documenti riguardanti la categ. 18<sup>a</sup>, dalla S.V.On. ma inviati a suo tempo per la Commissione della verifica dei titoli.

Con ossequio

*firmato: ALBERTI*

Onorevole Signore  
prof. Luigi DEVOTO  
MILANO  
zza Cardinal Ferrari, 4





# Ministero dell' Educazione Nazionale

## STATO DI SERVIZIO

del Signor Devoto Luigi  
 nato a Berkenasia Provincia di Genova  
 addì 23 Agosto 1864 dal Sig. Giuseppe  
 e dalla Signora Candida Marri  
 Laureato in \_\_\_\_\_  
 nell' Università di \_\_\_\_\_  
 il \_\_\_\_\_  
 (Celibe o ammogliato) \_\_\_\_\_

Firma del Titolare \_\_\_\_\_

Visto: il \_\_\_\_\_

Firma del Redattore o Capo dell'Istituto \_\_\_\_\_



Indicazione degli uffici tenuti

Num. d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI o variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA del decreto (2)		
	Settore presso il Gabinetto di anatomia patologica R. Univ. di Genova	Rektor.	15	Novembre 1888
	Idem. c. s. " " "	"	8	Ottobre 1889
	Aiuto presso la Clinica medica " " "	Min.	11	Maggio 1894
	Idem. c. s. " " "	"	8	Novembre 1894
	Quotata la rinuncia all'ufficio " " "	"	25	Ottobre 1898
	Professore Straordinario di Patologia speciale medica dimostrativa, in seguito al risulta- to del concorso per ordinario alla stessa cattedra nell'Università di Napoli, promosso nell'Ottobre 1898 Univ. di Torino			
	Confermato c. s. " " "	Min.	11	Gennaio 1900
	Confermato " " "	"	2	Ottobre 1900
	Confermato " " "	"	31	" 1901
	Confermato " " "	"	4	" 1902
	Confermato " " "	"	14	luglio 1903
	Promosso per titoli, professore Ordinario di patologia speciale medica dimostra- tiva Univ. di Torino			
	Direttore del Gabinetto annesso alla cattedra " " "	D.R.	26	Novembre 1903
	Trasfuito col suo concorso alla cattedra di clinica delle malattie professionali ed alla Direzione della Clinica Tirabuzi Clinica di pupi in Milano	D.R.	21	Gennaio 1906
		D.R.	24	Maggio 1906

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dov'essere indicata  
(2) Indicare nella prima colonna se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda colonna scrivere la data.

come Impiegati dello Stato.

STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO		REGISTRAZIONI
Lire	C	Lire	C	Lire	C	dal	al	DELLA CORTE DEI CONTI
880	.					1	Novemb. 1888	Per un anno
880	.					1	" 1889	" "
1000	.					1	Maggio 1894	Contro Ottobre 1894
1000	.					1	Novemb. 1894	conf. base a. c. d. sua nom. al no. 130-4-1900
						1	Novemb. 1898	
3000	-					16	Gennaio 1900	D. S. 1899-1900
3000	-					1	Novemb. 1900	" 1900-1901
3000	-					1	" 1901	" 1901-1902
3000	-					1	" 1902	" 1902-1903
3000	-					1	" 1903	" 1903-1904
5000	-					1	Dicemb. 1903	
				700		1	Novemb. 1905	
5000	-			700		1	Gennaio 1907	

nella stessa colonna.

Indicazione degli uffici tenuti

Num. d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI	NATURA E DATA	
	e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	del decreto (2)	
	Attestica del D. Reale 24 Maggio 1906 circa la sicurezza del suddetto provvedimento e l'acquisto di Direzione Univ. Chiv. di pag. Milano	D.R.	26 Gennaio 1908
	1° Annuncio quinquennale di stip. " " "	Min.	15 Marzo 1909
	Annuncio di dipendio (Legge 197-1909 n. 246) " " "	D.R.	12 Settembre 1909
	Annuncio quinquennale " " "	Min.	28 Novembre 1915
	Annuncio dipendio (D.L. 10-2-1918 n. 107) " " "	"	"
	Annuncio quinquennale " " "	Min.	7 Novembre 1917
	Annuncio dipendio (D.R. 13-5-1920 n. 924) " " "	"	"
	Annuncio dipendio (D.R. 3-12-1924 n. 1593) " " "	"	"
	Stipendio { R.D. 11-11-1925 " " "	Min.	6 Marzo 1926
	Suppl. serv. altro { n. 2395 " " "	"	"
	Mantenuto alla Cattedra di Clinica delle malattie professionali. R. Univ. di Milano	Min.	30 Novembre 1926
	Chiamato a far parte del Consiglio di Ammin- istrazione R. Univ. di Milano " " "	"	31 Maggio 1929
	Aumento di stipendio (Legge 27-6-1929, n. 1047) }	"	"
	Membro del Consiglio di Amm. " " "	Min.	31 Ottobre 1929
	Idem c.s. " " "	"	25 Gennaio 1933



DIRETTORE CAPO DELLA DIVISIONE

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata.  
 (2) Indicare nella prima colonna se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda colonna scrivere la data.

STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO		REGISTRAZIONI
Lire	C	Lire	C	Lire	C	dal	al	DELLA CORTE DEI CONTI
5000	-			800	-	1	Gennaio 1908	
5500	-					1	Dicembre 1908	
7750	-					1	Agosto 1909	
8500	-					1	Dicembre 1913	
9850	-					1	Settembre 1918	
10675	-					1	Dicembre 1918	
11200	-					1	Maggio 1919	
11500	-			180	-	1	Aprile 1922	
21500	-					1	Dicemb. 1923	
2500	-						" "	
						1	Dicemb. 1924	
						16	Maggio 1929	Trisennio Acc. 1926-1929
34750	-	10750	s.a.			1	luglio 1929	
36000	-	13000	s.a.			1	" " 1930	
						1	Novemb. 1931	Trisennio 1929-1932
							" "	1932-1935



PER COPIA CONFORME

Il Direttore Capo Divisione

*Calamari*

nella stessa colonna. (Il presente foglio ed il precedente sono stati al governo eccetto il foglio allegato...)

NEL XXV° ANNO D'INSEGNAMENTO

DEL

PROF. LUIGI DEVOTO

1900-1925

MILANO - 20 DICEMBRE 1925

*Il Comitato in omaggio e a ricordo*







A Pavia, circondatosi di una schiera di valorosi assistenti e di studenti, infiammati da sane idealità, il Devoto seppe fare dell'Istituto di Patologia medica un centro meraviglioso di ricerche originali nell'ambito della immunità, della patologia del ricambio, dell'arterio-sclerosi, delle malattie del sangue, della pellagra, delle malattie sociali. Giuseppe Dell'Isola, Maurizio ed Alberto Ascoli, Carlo Moreschi, Carlo Bezzola, Luigi Carozzi, Piero Boveri, Angelo Bonfanti, Luigi Viganò, Silvio Torri, Antonio Riva, Guido Vimercati, Luigi Preti, Guido Izar, Mario Ciovini, Giovanni Ganora, Giuseppe Minola, sono i collaboratori suoi negli otto anni di Pavia, ed i nomi vengono subito alla memoria; ad ognuno di essi seppe inculcare con la precisione della tecnica medica e patologica il culto per il controllo anatomo-patologico. Nella relazione di congedo dalla R. Università di Pavia il prof. Devoto con le notizie delle cose fatte da conto delle quasi duecento autopsie cliniche illustrate ed assistite in quel suo periodo didattico. Resterà memorabile il trasferimento del personale scientifico del suo Istituto da Pavia a Cislago (Saronno) nel marzo del 1901 per studiare e seguire una minacciosa epidemia di tifo petecchiale, che vi era scoppiata.

Dell'opera svolta a Milano, dell'impulso qui dato agli studi di medicina del lavoro, alla vivificazione sociale della medicina interna, ai trapianti in altre regioni ed in altri paesi dei germi gettati dalla Lombardia, non è necessario che sia fatto più minuta menzione; troppo note sono le cose nuove inserite, per opera sua e della Scuola, sui vecchi capitoli della medicina professionale, sui solchi nuovi della medicina sociale, nel campo della profilassi sociale e terapeutica. La fatica, il fosforismo, il saturnismo, ed altre intossicazioni, la pellagra, le nefriti, la malaria, la patologia da polveri, la spirochetosi emorragica, la patologia endocrina, la patologia del cuore e dei vasi, svariati problemi di medicina sociale, ebbero dal Devoto e dai suoi collaboratori Moreschi, Carozzi, Cesa-Bianchi, Perussia, Preti, Vallardi, Boveri, Filia, Allevi, Tempini, Ciovini, Gherardi, ecc. e dalla schiera dei più giovani Cavagliano, Ceresoli, Bazzano, Pincherle, Mauro, Aiello, Meda, Sereni, Massa, ecc. ricchezza fiorente di contributi. Tutti sanno di questa Clinica delle malattie professionali da Lui promossa a Milano col l'insegnamento dato a Pavia dal 1900; ne sono noti la perfetta organizzazione, l'armonia di tutte le sue sezioni, lo sviluppo dei suoi servizi, che destano da oltre tre lustri il plauso e l'ammirazione anche dei forestieri; tutti sanno che qui vi è una scuola, una palestra di studio per medici di ogni regione d'Italia, che una tale scuola ha dato opera efficace e validissima al miglioramento igienico sanitario della classe lavoratrice, sapendo suscitare il suo Capo nelle masse, con visione lucidissima, il senso quasi religioso della personale salute fisica e morale,



ture, all'ospitalità ai figli dei profughi ed ai soldati dei paesi invasi, alle propagande alimentari, all'organizzazione di convegni, di conferenze, di sopralluoghi al fronte ed altrove, all'opera data perchè l'Università italiana tenesse il suo degno posto, alla cooperazione a tutto ciò che accrescesse la resistenza nazionale, ecco una serie di azioni solenni, in cui i manifesti, i proclami, gli statuti, dettati dalla più fervida passione, uscirono dalla Sua penna, e la Sua persona non fu mai assente. E chicggo venia se estraggo dall'archivio della Clinica del lavoro una lettera del Prof. Balzer di Parigi, il quale venuto nell'autunno del 1915 in possesso del « *Quaderno di guerra* », pubblicato dal Devoto, gli scrive: « *Il quaderno che voi mi avete inviato mi interessa vivamente; il gruppo medico di propaganda di Milano ha avuto una felicissima idea, che io e molti amici miei abbiamo deciso di imitare, creando anche un gruppo analogo al vostro. Sono stato sempre un fervente ammiratore ed amico dell'Italia e della scienza medica italiana ed io gioisco di poter seguire la vostra iniziativa e di profittare del buon esempio che voi avete dato. Nè io mi sono sorpreso che questo esempio venga da Milano ossia dalla città, che si è sempre fatta rimarcare per la sua calorosa devozione a tutte le idee generose ed umanitarie. E seguendo la buona via che ci indicate, noi non faremo che conformarci allo spirito della fraternità latina, che ormai deve animarci tutti e per sempre* » e poco dopo, alla fine del 1915, in Francia si pubblicherà per deliberazione del Ministero della Guerra il quadernino « *Four la Patrie* » e con la sintesi « *Le soldat doit être aussi ménager de sa santé que généreux de son sang* » in conformità di quanto aveva scritto il Balzer.

Nè so resistere ad un altro desiderio mio di far conoscere un particolare ignoto a moltissimi. Nel marzo-aprile 1918 fervevano in Roma ed altrove le polemiche sul contegno della Presidenza dell'Associazione dei professori universitari nei riguardi del Fascio parlamentare. I delegati delle Università italiane convennero a Roma per esigere dalla Presidenza dell'Associazione la sua iscrizione immediata al Fascio parlamentare. Il Devoto fu delegato a rappresentare la sezione dei professori universitari di Milano, ed il Prof. Ricci, che, in un giornale di Roma, aveva condotta la campagna al patriottico fine, riferiva alla Presidenza di Milano con l'esito favorevole della battaglia: « ... il collega Devoto fu il magnifico rappresentante della Sezione, che risiede nella capitale di guerra dell'Italia. Sostanzioso nell'argomentare, misurato e signorile nel parlare, egli portò alla giusta causa un formidabile aiuto e guadagnò subito la simpatia di tutti noi — eravamo la maggioranza — che partecipammo all'adunanza con animo puro e fervido di italiani ». (17-4-1918).



guerra, onde seguire, subito e meglio, la vita dei suoi assistenti in guerra.

La disoccupazione inferisce nel dopo guerra tra le patriottiche popolazioni delle colline Parmensi ed Egli dà l'esempio ed i contributi per imponenti lavori agricoli, che io, per discrezione, non dettaglio, ma che ho visto ed ammirato. Colla fondazione Antonio Devoto una delle più belle montagne liguri, quella dello Zatta, che sorge quasi a picco sul mare di Chiavari, ospiterà, per spinta sua e dell'on. Sen. Luiggi, una grande colonia per i fanciulli del popolo, realizzando una Sua concezione climatica della terapia di alta montagna con timbro marino; verso la Venezia Tridentina e verso il Garda con scritti e convegni, con escursioni, con propagande, ha richiamato il non vano interessamento dei medici italiani; Suo, esclusivamente Suo, è il programma per il movimento del Nord verso il Sud, ossia verso i climi, le sorgenti, le montagne del Mezzogiorno e delle isole, ed il Devoto fu tra i primi, se non il primo, a prospettare i problemi della risurrezione balneoclimatica della regione di Napoli e delle Calabrie con la progettata stazione di idroclimatologia in Napoli a carattere internazionale, sull'esempio della Stazione zoologica.

Memorabile la sua lunga campagna, sostenuta con poderosi rilievi scientifici, per i soggiorni invernali sulla montagna nevosa, che non deve rimanere patrimonio esclusivo degli amanti degli sports o dei tubercolosi, per essere invece utilizzata da tante altre persone e di tutti i ceti sociali. « *Vigilanza e non bandi* » è la formola di Devoto per i tubercolosi da ammettersi, e non da respingersi, in quelle località italiane favorite da climi eccezionali, capaci di risanare i malati di petto, con vantaggio economico e morale della nazione, che non può adattarsi a veder mutilato un primato di sana sentimentalità.

Nel Suo nobile appello diretto nell'autunno del 1915 alle maestre italiane, in cui si invoca il collocamento di un cipresso presso la scuola a ricordo dei contadini caduti per la Patria, vi è una doviziosa indicazione di opere per la maestrina patriota. Nel 1919 il Devoto ritorna sopra questo omaggio educativo e riconoscente da rendere ai morti in guerra; ma nè di questa, nè di tante altre sue iniziative o ricerche scientifiche o no, o di altre opere inoltrate, mai Egli cura di rivendicare in alcun modo la priorità, bastandogli di veder lavorare.

In questi cinque lustri parecchi dei Suoi allievi più in vista son venuti a mancare; son morti purtroppo sulla faticosa erta. Il dolore ed il lutto non furono solo delle famiglie, perchè Egli con la Clinica visse nelle loro ansie, nei loro dolori. Tutti ebbe cari questi suoi scomparsi compagni di lavoro, che continuano ad avere cordiale riso-



## CURRICULUM VITAE

Nato a Borzonasca (Chiavari) il 23 Agosto 1864 fece i suoi studi medici a Chiavari presso gli Scolopi.

Laureato in medicina e chirurgia con diploma d'onore nel 1888 presso la R. Università di Genova, fu assistente effettivo nel 1888-89 alla cattedra di Anatomia patologica della stessa Università. Nel 1889-90 fu addetto all'Istituto di Chimica fisiologica dell'Università di Praga diretta dal Prof. Huppert ed alla Clinica medica diretta dal Prof. Jaksch.

Ritornato a Genova fu chiamato dal Prof. Maragliano (del quale era stato interno per quattro anni) a coprire il posto di assistente alla Clinica Medica e a dirigerne il laboratorio chimico, rimanendo in tale carica durante gli anni 1891-93.

Nel gennaio 1892 ottiene la libera docenza in patologia medica e clinica medica propedeutica, e nell'estate dello stesso anno organizzò un corso estivo di medicina interna per medici nella clinica di Maragliano.

Aiuto della Clinica medica dal 1894 al 1898.

Nel 1895, viene nominato in seguito a pubblico concorso medico primario degli ospedali civili di Genova ed ottiene l'eleggibilità per la cattedra di ordinario nella Clinica medica di Palermo.

Nel 1897 consegue la libera docenza in Clinica medica.

Dal 1893 al 1899 svolge il corso ufficiale di propedeutica medica (ed il corso libero di clinica elementare) per delegazione del Direttore della Clinica medica con il consenso della Facoltà e del Ministro.

Nel 1898 ottiene l'eleggibilità a professore ordinario di patologia medica nel concorso di Napoli.

Nel 1899-1900 è nominato professore straordinario di Patologia medica all'Università di Pavia; nel 1902 su proposta unanime della Facoltà fu promosso ordinario della stessa disciplina.

Nel 1901 istituisce nell'Istituto di Patologia medica dell'Università di Pavia uno speciale reparto clinico per ammalati di pellagra a mezzo di un fondo concessogli dalla Cassa di Risparmio di Milano.

Dal 1901 parallelamente al corso ufficiale di Patologia medica, tiene a Pavia un corso libero di Clinica delle malattie professionali.

Nel 1902 viene nominato Membro della R. Commissione per lo studio delle malattie professionali.

Nel 1904 viene dichiarato eleggibile, in primo posto, dietro concorso da ordinario per titoli e per esame alla Cattedra di Clinica medica di Messina. È collocato alla pari col Prof. Gabbi dichiarato vincitore del concorso.



curazioni Sociali; nel 1919 vice presidente della Reale Commissione per l'igiene industriale; nel biennio 1918-1919 presidente della Società Lombarda di Scienze Mediche e Biologiche; dal 1919 è Presidente generale dell'Associazione Medica Italiana di Idrologia Climatologia; nel 1919 dal Comando Supremo e dal Ministero dell'Interno gli fu affidata una delicata missione medica nell'Alto Adige e dal 1922 è Presidente della Società Mutua tra gli insegnanti. Dal 1924 membro onorario della Società medica tedesca della Cecoslovacchia. Creata nel 1924 la Università a Milano, da ordinario degli Istituti Clinici ne diviene professore di ruolo.

P.

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica



35

Nella pubblicazione della Fondazione Devoto  
per un premio internazionale

Manifestazioni di: Bureau International du Travail (Albert Thomas)  
- Sir Thomas Oliver (Newcastle on T.) - Sir Th. M. Legge  
(Londra) - Prof. H. Zangger (Zurigo) - Prof. Dr. René Sand  
(Parigi) - Prof. L. Teleky (Düsseldorf) - Collegio degli ispettori  
germanici del lavoro - Prof. Hermann Schroetter (Vienna)  
- Accademia di Igiene sociale della Germania occidentale - Ser-  
vizio medico del lavoro (Belgio) - Prof. Alice Hamilton (Boston)  
- Clavarensis Societas Oeconomica - Sen. G. B. Queirolo.

SOCIÉTÉ DES NATIONS  
LEAGUE OF NATIONS

BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL  
INTERNATIONAL LABOUR OFFICE - GENÈVE

Monsieur le Professeur,

Je suis depuis longtemps avec une attention passionnée l'effort des hygiénistes et des médecins qui ont consacré leur vie à la protection de la santé des travailleurs. Or en tête de cette élite on a pris l'habitude de voir votre nom depuis bien des années. Vous ne serez donc pas étonné que je tiens à m'associer aujourd'hui aux témoignages d'affection et de reconnaissance qui montent vers vous en ce jour anniversaire

Créateur d'une clinique du travail qui demeure un modèle pour tous, participant infatigable des réunions nationales ou internationales instituées pour l'étude et la prévention des maladies professionnelles, propagandiste et professeur, vous avez su par tous les actes de votre vie publique mériter et justifier la belle manifestation dont vous êtes l'objet aujourd'hui de la part de vos disciples et de vos admirateurs.

Veuillez y associer le Bureau international du Travail et son Directeur.

Je vous prie d'agréer, Monsieur le Professeur, l'expression de ma haute considération et de ma gratitude.

ALBERT THOMAS



achievement of which he and his Compatriots may well be proud. As I had the pleasure of visiting the Clinic in the Via S. Barnaba I can bear testimony to the excellent work which is being done there.

Professor Devoto is good organizer and an assiduous student. By his tactfulness and kindly manner he has succeeded not only in making many friendships but in infusing into his students the high ideals of the particular branch of Medicine he stands for. His literary contributions to Industrial and General Medicine are of high order: they bear the mark of careful study and research and are therefore highly prized by all who are cooperating with him in the great cause. Italian Medicine deservedly occupies the high place assigned to it in history: it is pleasing to observe therefore that in this one of its latest developments the name of Italy is again prominently brought forward largely through the labour of Professor Devoto and the band of loyal workers whom he has trained. I hope the movement which is being inaugurated to day will be successful, for no recognition of services, faithfully rendered and of good work done, could be more in accordance with the wishes of our esteemed and distinguished Master than the « Devoto Foundation ».

THOMAS OLIVER.

London, 13th November 1925

Dear Professor Devoto,

It gives me quite unusual pleasure to add my tribute to the splendid work you have done for industrial medicine. I have before me as I write the blue brochure printed in 1910 entitled « La prima Clinica del Lavoro (Malattie Professionali) » which comes under the heading of the « Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano ». Certainly no title could be more indicative of the high ideals for which you have striven, and the illustrations within of the wards, laboratories, and lecture theatre are indication enough of the patient lines along which you have worked with such success.

Please accept my warm congratulations on the completion of the 25th Anniversary of your work on the staff of the University.

Believe me, Yours sincerely

T. M. LEGGE

Senior Medical Inspector of Factories

Cher Maître,

Il y a 25 ans, au commencement de ma carrière, j'ai eu la bonne chance de vous rencontrer et depuis lors j'ai pu suivre avec passion vos grands efforts pour la fondation de la Clinique des Maladies du Travail à Milan ainsi que votre labeur scientifique continu pour connaître et faire connaître au monde entier les nécessités pressantes des dangers des maladies professionnelles, dangers innombrables inclus dans le développement formidable de la technique moderne et dont personne ne se souciait autrefois beaucoup.

Vous avez repris dans le domaine scientifique et humanitaire les recherches nécessaires, correspondants aux nécessités de nos jours, comme d'autres grands hommes d'Italie ont fait les premiers pas dans ce domaine.

Mes grands vœux sont pour vous que vous et Votre Ecole puissiez continuer avec le même succès encore bien des années les travaux que vous méditez pour la sauvegarde de la vie des générations à venir.

Votre

H. ZANGGER

Directeur de l'Institut de Médecine Légale  
(Zurigo).



Die Arbeitsgemeinschaft der Deutschen Gewerbeärzte möchte diesen Tag nicht vorübergehen lassen, ohne Ihnen, hochgeehrter Herr Professor, die vollste Anerkennung für Ihr zielbewusstes Arbeiten auf dem Gebiet der Gewerbemedizin und Hygiene zum Ausdruck zu bringen.

Möge es Ihnen beschieden sein, noch viele Jahre in voller Rüstigkeit Ihr begonnenes Werk fortzusetzen zur Förderung der medizinischen Wissenschaft und zum Wohl der arbeitenden Menschheit.

Genehmigen Sie zugleich mit unseren Wünschen den Ausdruck unserer vorzüglichen kollegialen Hochschätzung.

Die Arbeitsgemeinschaft der Deutschen Gewerbeärzte :

Der derzeitige Vorsitzende : gez. Dr. L. TELEKY, preussischer Landesgewerbearzt - Düsseldorf.

Der Geschäftsführer : gez. Dr. F. KEELSCH, bayrischer Landesgewerbearzt, Ministerialrat, Professor, München.

Dr. BEYER, Oberregierungsrat im preussischen Ministerium für Volkswohlfahrt - Berlin.

Dr. BREINTKER, Gewerbemedizinalrat - Arnsherg.

Dr. BETKE, Gewerbemedizinalrat - Wiesbaden.

Dr. GERBIS, Gewerbemedizinalrat - Breslau.

Dr. THIELE, sächsischer Landesgewerbearzt, Ministerialrat, Professor - Dresden.

Dr. HOLTZMANN, badischer Landesgewerbearzt, Obermedizinalrat, Professor - Karlsruhe.

.... (i. Zi. nicht besetzt) württembergischer Landesgewerbearzt.

Hochverehrter Meister,

Wien, im November 1925.

Hoherfreut über die so würdevolle Ehrung, welche dem Begründer des modernen klinischen Studiums der Gewerkrankheiten, dem Schöpfer des ersten klinischen Institutes auf diesem Gebiete zugedacht ist, drängt es auch mich als eines der ältesten Mitglieder der Commission internationale permanente pour l'etude des maladies professionnelles, Ihnen aus diesem Anlasse die Gefühle meiner besonderen Verehrung und Dankbarkeit ausdrücken zu dürfen. Ich gedenke dabei der steten fruchtbringenden Anregung, die nicht nur ich, sondern auch so viele österreichische Aerzte durch Ihren Ideengang und Ihre so wahrhaft grosszügigen Konzeptionen empfangen haben. Ich werde es stets als ein besonderes Glück betrachten, dass es mir vergönnt war, die Entwicklung Ihrer so weittragenden Gedanken miterleben zu können, die heute Gemeingut sowohl der wissenschaftlichen Forschung als der sozialen Hygiene geworden sind.

Von ganzem Herzen wünsche ich, hochverehrter Meister, dass es Ihnen beschieden sei, noch durch lange Zeit den Ausbau des Studiums der Gewerkrankheiten verfolgen und auf den Fortgang desselben Einfluss nehmen zu können.

Empfangen Sie den Ausdruck ausgezeichneter Verehrung, mit der ich bin

Ihr ergebener  
H. SCHROETTER.

Düsseldorf.

Kuratorium und Leitung der West-deutschen Sozialhygienische Akademie senden die herzlichsten Glückwünsche zur akademischen Jubelfeier.

SCHLOSSMANN TELEKY.



## LA CRONACA DELLA CERIMONIA

Il mattino del 20 dicembre nell'aula della Clinica del Lavoro, con cerimonia commovente ed austera presieduta da S. E. il senat. Pavia, presidente degli Istituti Clinici di Perfezionamento, fu fatta consegna, alla Presidenza del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere della « Fondazione Luigi Devoto ».

Grande il numero d'intervenuti da ogni parte d'Italia, ad onorare l'illustre Maestro: in gran parte illustrazioni della scienza e della medicina italiana, molti con mandati di rappresentanza; la folla dei convenuti prese viva parte alla cerimonia ed assurse, nei momenti più salienti, ad atti di commozione intensa, di indimenticabile entusiasmo.

Mentre, in altra parte del giornale, riportiamo per esteso i discorsi pronunziati, tentiamo qui un elenco delle principali personalità e rappresentanze intervenute.

Oltre al senat. Pavia, patrono della cerimonia, presenziavano, per la Amministrazione degli Istituti Clinici di Perfezionamento, il prof. Cavalli, l'on. Salterio, l'ing. De Marchi, il prof. Patellani; l'Istituto Lombardo era rappresentato dal suo Presidente prof. Berzolari, e dai prof. Murani e Zuccante; il Senat. Mangiagalli era rappresentato come Sindaco dal prof. Gallavresi, come Rettore dal prof. Zuccante; la Facoltà medica dal prof. Valenti; gli Istituti Ospitalieri dal prof. Ronzani; gli Ordini dei Medici di Milano e di Como, e l'Alleanza Ordini Milanesi Sanitari dal prof. Baslini; l'Ordine dei Farmacisti della Prov. di Milano, dal dott. Confalonieri; l'Ordine dei Medici Veterinari di Milano dal dott. Marzorati.

S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo era rappresentato da don Enrico Corio, il Prefetto di Milano ed il Governo dal Vice Prefetto comm. Boltraffio; la Deputazione dal comm. Tiziano Barbetta.

Le Università italiane erano largamente rappresentate: di Genova vi erano il Senat. Edoardo Maragliano, maestro al maestro onorato, e i suoi figli, prof. Daric e Vittorio; il prof. Peri, rappresentante la Società Ligure di Medicina Legale, la Scuola Medico Legale della R. Università di Genova, la Scuola dei Periti medico giudiziari e delle assicurazioni sociali, i medici degli stabilimenti « Ilva » e del sindacato « Sideros »; l'Università di Modena era rappresentata dal prof. Centanni; di Sassari dal prof. Viale; di Parma dal prof. Acconci; di Pavia dai prof. Berzolari e Monti; un gruppo di studenti dell'Ateneo milanese intervenne alla cerimonia col gagliardetto dell'Associazione goliardica.

L'on. Angiolo Cabrini rappresentava l'Ufficio Internazionale del Lavoro, e il prof. Carozzi, che fu allievo del prof. Devoto, aveva la rappresentanza diretta di Alberto Thomas.

Tra le personalità intervenute si notavano inoltre S. E. Raimondi presidente della Corte d'Appello; i prof. Cattaneo, Galeazzi, Peperè, Perussia, senat. Baldo Rossi, Castiglioni, Carraro, Brizi, Bertazzoli, Massarelli, Pugliese, Vallardi, Colombo, Allevi, Boveri, Gasperini, Lovati, Vinai, Mirto, Agazzi, Minola, Baila, Ramazzotti, Cambi, Fossati, Colombino, Viganò, Pinalli, Giorgio Rossi, Tempini, Moschini, Pe-



sentante del padrone di casa, gli Istituti Clinici di Perfezionamento, per dare il saluto a questa imponente adunata, lasciando ad altri, che ne hanno il giusto titolo, l'onore dello svolgimento di tanta intellettuale cerimonia.

Mancando di qualsiasi autorità per partecipare a questo rito, posso sembrare voce scordante, ma il festeggiato e gli uditori, devono far scomparire la persona e veder solo l'immagine del mandante di questa gigantesca Istituzione lombarda, che raccoglie in un fascio tutti i rami più importanti della distribuzione della salute a favore degli umili, creata da Luigi Mangiagalli, la cui figura si erge già come monumento, sopra un piedestallo col labbro aperto alla parola per esprimere come e quanto egli fu fiamma animatrice di questo focolare di altissimi studi, ai quali diede fin dal 1908 un grande concorso Luigi Devoto.

Ora in questo ambiente, essendo stati tutti noi spettatori di gran parte del cammino percorso dal discepolo illustre di Edoardo Maragliano, che con la sua odierna presenza ha dato, come dice il verso, « maggior luce al sofo », abbiamo avuto campo di ammirare la vertiginosa attività, la feconda intellettualità di questo alliere della scienza, che vuole prevenire i mali riduttori delle forti membra dei nostri lavoratori.

E di fronte a questo vero sociologo, che non solo con la parola ma con l'azione, provò l'infinito amore che lo lega alle folle che nella fattività dei campi e delle officine creano la potenzialità economica della nazione, noi sentimmo sempre il fascino seduttore di avere fra noi una di quelle caratteristiche figure della prima età, considerati come santi, perchè correvano le vie dove si ammassavano sui lastricati gli appestati, non ritraendo ma dando la mano per curare le piaghe più purulente.

E Luigi Devoto, ricordando il sacerdozio della sua arte salutare ben può dedicare alla sua mano i versi del poeta :

La mano che conosce la carezza  
La mano che saluta, insegna e prega,  
Che ti salva, che stringe il cuore e il vero,  
La mano bella mia simile all'anima  
Mia...

Eccolo là alto nella persona, perfetto in ogni tratto del volto, cogli occhi penetranti, accesi come bracia, che può veramente presentarsi fra le masse come il simbolo del forte, perchè dove vi è debolezza può dire « son qua io a fare argine ».

E perciò i doloranti degli androni infuocati, gli spasimanti delle intossicazioni, i malarici stroncati dalle umidità, gli esausti delle fatiche, tutti quanti nel moltiplicarsi quotidiano del lavoro si sono inceppati nei guai di questa nobile missione umana « del fare qualcosa », adorarono ed adorano questo distributore di sapere, che non solo giunse a lenire i loro tormenti ma additò ai loro compagni il modo di evitarli.

E quando la guerra che falciò 600.000 vite, non solo con la mitraglia laceratrice, ma anche minando la vitalità corrente nelle vene sanguigne della balda nostra gioventù italiana, con infezioni nuove di gas, di acidi, di pulviscoli, di umori, egli coi suoi discepoli, veri apostoli di una grande mis-



aiuto nei risultati dell'opera di due nostre grandi figure italiane. E' quella del poeta, che invece di vivere tranquillo nella sua stanza a forgiare rime immortali, non curante del danno che farebbe all'intellettualità la sua dipartita, va per giorni e notti sul piccolo strumento di acciaio e di seta, sotto il bersaglio dei fuochi. E' quella del soldato areonauta che affronta il volo infinito, nel breve corso di mesi, per tre continenti, raggiungendo la meta in mezzo alle ampie distese dei cieli, alle vertiginose profondità dei mari, alle nebulose atmosfere montane, strappando al mondo intero il plauso dell'ammirazione.

Pensando alla vostra avidità di bene, o Luigi Devoto, per le quali vorreste moltiplicarvi in ogni ora con nuovi rimedi che leniscano i mali falcidianti la vitalità dell'essere umano, voi dovrete comprendere, come io creda farvi l'augurio più bello, in questa giornata che illustra il vostro lavoro del passato, dicendovi: « avanti avanti in lungo avvenire, in nuovi studi, in nuove scoperte per nuovi trionfi ».

---

*Il viceprefetto comm. BOLTRAFFIO in rappresentanza del Prefetto, lievemente indisposto, porta con parola felice ed eloquente il saluto del Governo (Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno, Ministro della economia nazionale, Ministro dell'Istruzione) (1).*

---

*Il prof. GALLAVRESI, assessore alla Istruzione Superiore, saluta i convenuti ed il prof. Devoto a nome del Sindaco indisposto, che si trova a Beaulieu.*

*Nel saluto di Milano, egli dice, vi è tutto il caldo effettivo interessamento della città per il fiorire della Clinica del Lavoro, che dalla odierna solennità prenderà, se è possibile, vita maggiore.*

---

*Il prof. ZUCCANTE a nome della R. Università di Milano:*

Il Magnifico Rettore, Senatore prof. Mangiagalli, mi affida l'incarico di rappresentare l'Università di Milano in questa solenne cerimonia.

Sono lieto dell'onore. Ascrivo a fortuna, a singolare fortuna, che così mi sia dato esprimere, a nome dei colleghi, all'insigne collega prof. Luigi Devoto, tutto il compiacimento nostro e il nostro plauso per le onoranze a lui meritamente tributate in occasione del suo 25° anno d'insegnamento, onoranze allo scienziato e al filantropo, di cui il nome riempie Milano e l'Italia.

Promosse da una piccola cerchia d'amici, di discepoli, d'ammiratori, ispirate dall'affetto e dalla riconoscenze dei pochi, queste onoranze sono assurde ben tosto, per il cordiale consenso ed il plauso dei molti, pur delle

---

(1) Il telegramma del Ministro Fedele suonava così: « Nel giorno in cui colleghi e discepoli Le tributano degne e meritate onoranze Le giunga gradito il cordiale ed augurale saluto che Le irivio come Ministro, come uomo di studi, come Suo estimatore. — Fedele, Ministro dell'Istruzione ».



*Il prof. FRETJ a nome del Comitato ordinatore delle onoranze :*

Ai primi di luglio di quest'anno, è sorto contemporaneamente nella mente di un gruppo di allievi l'idea di ricordare in modo solenne e perpetuo il XXV anno di insegnamento universitario di *Luigi Devoto*..

Il progetto fondamentale era di costituire una Fondazione perpetua Luigi Devoto di L. 100.000, raccogliendo i fondi necessari mediante una sottoscrizione privata.

Al Comitato riuscì molto facile il suo compito; anziché L. 100.000 gliene pervennero circa L. 165.000 da ogni parte d'Italia e dall'estero, con dediche e leggende che attestano di quanta considerazione gode il Prof. Devoto. Una di tali dediche inviata dall'Association pour la protection légale des travailleurs di Basilea è assai eloquente (1).

La Signora Ellen Allen ha fatto pervenire L. 25.000 per onorare la memoria del compianto consorte Nathan Allen.

In seguito al risultato della sottoscrizione che ha superato di molto il preventivo, il Comitato ha pertanto deliberato :

1° Di versare al Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano la somma capitale di L. 110.000 in Consolidato Italiano perchè Esso abbia a creare la Fondazione Perpetua Luigi Devoto, avente lo scopo di assegnare un premio biennale, internazionale e perpetuo di L. 10.000 all'autore di un lavoro pubblicato nel biennio, e che abbia portato un contributo risolutivo su di un punto della Patologia del Lavoro. Il Comitato ha messo in grado il Reale Istituto Lombardo di bandire nel prossimo gennaio il primo concorso.

2° Di versare agli Istituti Clinici di perfezionamento di Milano, in omaggio anche a disposizione della Signora Ellen Allen lire italiane 25.000, per fondare col reddito un premio di perfezionamento da assegnarsi a quel laureando in medicina presso la R. Università di Milano, che avrà, a giudizio della Facoltà Medica, su relazione del Direttore della Clinica delle Malattie Professionali, eseguita nella Clinica stessa, e presentata la migliore dissertazione di laurea nel campo della Medicina del lavoro, in una delle due sessioni di esami di laurea (estiva ed autunnale).

3° Di istituire presso la R. Università di Milano, due premi annuali e perpetui Luigi Devoto, col reddito del capitale per ora limitato a lire 20.000 di Consolidato Italiano, per due laureandi in Medicina presso la stessa Università, i quali a giudizio della Facoltà Medica, su relazione del Direttore della Clinica delle Malattie Professionali, abbiano eseguito nella Clinica, e presentate le migliori dissertazioni di laurea nel campo della Medicina del Lavoro in una delle due sessioni di esami di laurea (estiva ed autunnale).

(1) Gli ammalati, ricoverati in clinica, fecero presentare una pergamena dal verniciatore Seberich; le maestranze operale della Venezia Giulia un indirizzo, a nome di 170.000 associati, dal dott. Mahrer Capponi.



dedicarsi seriamente allo studio delle malattie del lavoro e più in generale dei problemi che interessano la salute delle classi lavoratrici.

Poichè è proprio alla salute delle classi lavoratrici, intesa nel più largo senso della parola, che Luigi Devoto ha dedicato la maggiore e la migliore parte dell'opera sua, che ha dato la sua formidabile attività di mente e di cuore, come insegnante, come scienziato, come filantropo.

Laureato nel 1888, cresciuto ad una delle più celebrate scuole mediche italiane, quella di Edoardo Maraglio, come interno dapprima, come assistente e come aiuto poi, conseguite le docenze in Patologia ed in Clinica medica, nominato nel '95, in seguito a pubblico concorso, medico primario degli Ospedali civili di Genova, tante e tali furono fin d'allora le prove sue di studioso e di insegnante, che 25 anni or sono, vittorioso nei concorsi universitari, Luigi Devoto, veniva chiamato, ancora assai giovane, alla cattedra di Patologia medica di Pavia, ove succedeva a Carlo Forlanini.

Ed io conservo ancora vivissimo nella mente il ricordo grato della prima volta che lo vidi — ero allora giovane studente dei primi anni di medicina — nel laboratorio di Camillo Golgi, ove si rendeva in doverosa visita di omaggio all'uomo venerando, che era ed è ancora lustro dello Studio Pavese.

Simpativo nell'aspetto, aitante nella eretta persona, affabile nelle maniere, suadente nella voce, Egli non poteva non attrarre subito a sé i giovani migliori, che a gara accorsero sotto la guida del giovane insegnante. E si assistette allora nella vecchia Pavia ad uno spettacolo non comune, mirabile anzi, si videro cioè gli studenti portare al maestro non soltanto il loro entusiasmo e la loro attività, ma contribuire con larghezza a dotare la nuova scuola di Patologia dei laboratori e dei mezzi idonei alle moderne ricerche cliniche, così da porla rapidamente in primissima linea fra le consorelle per la produzione scientifica ricca, geniale, tutta improntata ad un sano criterio di modernità.

Facevano allora degna corona al maestro, dividendone entusiasmi ed attività, Giuseppe Dell'Isola, Maurizio Ascoli, Carlo Moreschi, Luigi Viganò, Carlo Bezzola, Angelo Bonfanti, Guido Vimercati, Antonio Riva, Piero Boveri, per ricordare soltanto gli anziani. Mirabile schiera di studiosi nella quale, purtroppo, la Morte ha mietuto largamente, quasi dimezzandola!

Ma già durante questa rigogliosa primavera, che così può veramente chiamarsi il periodo pavese durato otto anni, si disegna da prima e quindi appare netto l'indirizzo che Luigi Devoto andrà poi imprimendo alla attività sua ed a quella della scuola: l'indirizzo sociale negli studi medici. Risalgono difatti a quel periodo, accanto agli studi sulla immunità, del tutto nuovi in quel tempo, sul ricambio, sulle emopatie, quelli non meno importanti sulla pellagra, sulla arteriosclerosi, sulle malattie sociali; risale a quel tempo la fondazione di un periodico dedicato agli studi di patologia professionale — *Il Lavoro* —, che non verrà più abbandonato, anche nei momenti più burrascosi per la Scuola e per il Paese.



la vostra forza, erano il pungolo, dolce pungolo, col quale voi ci incitavate a lavorare, a produrre sempre meglio e con sempre maggiore larghezza.

Da nessun'altra cura distratti, l'intera giornata vissuta con voi e per voi nella Clinica, la produzione scientifica della scuola raggiunse in quel periodo di anni, che soltanto lo scoppio della guerra interruppe, una importanza tale, per mole e per qualità, da trovare pochi confronti nelle altre scuole mediche italiane e straniere; mentre d'altra parte la attività svolta dalla Clinica nel campo assistenza e profilassi, ne diffondeva sempre più larga la fama nella città, fra le maestranze operai soprattutto, che ad essa accorrevano in misura sempre maggiore, e nella classe medica milanese, che finalmente riconosceva nella Clinica uno dei più operosi, se non forse il più operoso, centro scientifico cittadino.

Pochi anni bastarono difatti perchè all'isolamento, alla indifferenza, alle strettezze degli inizi, seguisse largo ed unanime il consenso degli uomini di scienza italiani e stranieri, dei medici pratici della città e di fuori, del pubblico tutto, che oggi ammira e segue con amore l'opera di Luigi Devoto.

Che cosa poi oggi — dopo l'inevitabile sosta determinata dalla grande guerra — rappresenti la Clinica del Lavoro fra le istituzioni cittadine di coltura e di assistenza, non è mestieri che io dica; basta a dimostrarlo con evidenza la cerimonia che si sta svolgendo, nella quale colleghi, allievi, amici ed ammiratori, operai ed industriali, uomini di scienza e di cuore, senza distinzione di classi e di partiti, festeggiando Luigi Devoto, proclamano altamente meritoria e benefica per la scienza e per l'umanità l'opera sua maggiore.

Io non posso in quest'ora dire dell'opera più strettamente scientifica di Luigi Devoto; essa è così vasta e completa che il trattarne oggi importerebbe troppo tempo, mentre un semplice elenco di pubblicazioni non avrebbe alcun significato. Basterà ricordare, che non vi è quasi argomento di patologia e di profilassi, di clinica e di igiene del lavoro, che Egli non abbia toccato, portando contributi sempre originali e spesso risolutivi alle questioni trattate, che non vi è argomento interessante comunque la salute fisica e morale delle classi lavoratrici, che non vi è in una parola problema di medicina sociale, che Egli non abbia agitato con la penna o con la parola, nella scuola o nella officina, con mente superiore e con animo sereno, sgombro di preconcetti, al di fuori e al di sopra d'ogni competizione di classe o di partito.

Ma in quest'ora non è possibile dimenticare il carattere patriottico che Luigi Devoto ha in ogni caso tenuto ad imprimere all'opera sua: propagandista attivo ed efficace di italianità prima della guerra fra i fratelli irredenti e fra gli italiani residenti all'estero, organizzatore geniale e solerte durante la guerra di svariate opere intese ad accrescere la resistenza nazionale, asseritore entusiasta e disinteressato in ogni tempo dei diritti della nostra schiatta, delle bellezze della nostra terra, della virtù delle nostre stazioni climatiche e balnearie, Luigi Devoto ha anche in questo campo ben meritato dalla Patria.



53

stra presenza, quest'ora di gioia profonda, di vera soddisfazione, possa cancellare per sempre dal cuore di Luigi Devoto il ricordo delle ore tristi, vicine e lontane, il ricordo dei dolori non meritati, anche se Egli, da uomo superiore, ha sempre dimostrato di saper soffrire senza inutili querimonie, con animo invitto e sereno.

*Il prof. LUIGI BERZOLARI, presidente del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere :*

Il R. Istituto Lombardo, che ho l'onore di presiedere, esprime a mio mezzo il suo vivo compiacimento per le onoranze che oggi si rendono ad uno de' suoi membri più autorevoli, qual'è il prof. Luigi Devoto.

Non avendo alcuna competenza nelle discipline mediche, non mi permetterò di esprimere qualsiasi giudizio intorno all'opera scientifica dell'illustre collega. Ma è cosa notoria che, nei 25 anni di suo insegnamento ufficiale, nell'Università di Pavia dapprima e in seguito negli Istituti di perfezionamento di Milano, egli ha portato, con la efficace collaborazione de' suoi discepoli, un cospicuo contributo agli studi clinici, e soprattutto ha spiegato tutte le sue attitudini di studioso e di organizzatore sapiente e tutte le sue belle doti di uomo di cuore, creando ex novo questa Clinica del lavoro, che per merito suo è giunta ben presto a sì considerevole altezza, e si è resa tanto benemerita così nell'aspetto scientifico come nelle sue ripercussioni sociali ed umanitarie.

Ma la prova più eloquente della larga stima, dell'affetto profondo che circondano la persona del prof. Devoto, è offerta dalla cerimonia d'oggi, che ha qui adunato una così eletta schiera di suoi ammiratori; ed è ancora offerta dalla cospicua Fondazione, che con il prestigio del suo nome si è rapidamente potuta costituire.

Io sono lieto e orgoglioso di ricevere in consegna, a nome dell'Istituto che rappresento, la Fondazione Devoto, la quale tramanderà fino alle età più lontane il nome del Clinico insigne e il ricordo dell'opera sua a incremento degli studi ed a beneficio dell'umanità dolente.

All'onorevole Comitato il mio plauso per la nobilissima sua iniziativa, il mio ringraziamento per aver voluto collocare l'Istituto Lombardo, in certo modo, al centro dell'odierna solennità. Al prof. Devoto le cordiali felicitazioni e gli auguri vivissimi miei e dei Colleghi tutti dell'Istituto (1).

*Il prof. A. VALENTI, a nome della Facoltà medica di Milano :*

Portare oggi qui a Luigi Devoto il saluto, il plauso e l'augurio dei colleghi della Facoltà Medica è grande gioia per il mio spirito, onde sia prima una parola di grazie per l'Ill.mo sig. Preside, che me ne dava il graditissimo incarico. E' grande gioia per me perchè affiorano dal profondo dell'animo cari per quanto ahimè oramai lontani ricordi dei primi tempi

(1) Il prof. Bertolari dà lettura di una lettera nobilissima del prof. Vaccari sindaco di Pavia che rievoca simpaticamente l'opera data dal prof. Devoto a Pavia nei suoi anni di insegnamento.



MENSI, direttore delle scuole elementari, saluta il prof. Devoto a nome dei maestri.

REBUCCI, presidente della Federazione dei comuni delle stazioni di cura porta un calorosissimo eloquente omaggio a nome dei comuni italiani sedi di stazioni di cura al prof. Devoto per l'opera da lui data all'idroclimatologia.

Il prof. sen. EDOARDO MARAGLIANO:

Il consenso unanime che maestri e discepoli, d'ogni parte d'Italia, autorità accademiche, filantropi benemeriti, cittadini hanno dato a questa cerimonia, consacra pubblicamente la riconoscenza che gli studiosi ed i cittadini, sentono di dovere al Prof. L. Devoto.

Riconoscenza di studiosi, perchè si deve al Prof. Devoto se l'Italia possiede una scuola dedicata alle malattie che i lavoratori contraggono lavorando. Egli la volle, la concepì, la crebbe auspice Luigi Mangiagalli con amorose e diuturne cure ed oggi essa si erge maestosa, unica del genere nel mondo civile: unica per la sua organizzazione, unica per la sua produzione scientifica, unica per essere divenuta un centro autorevole di studi specializzati.

Vari osservatori partitamente ed individualmente hanno qua e là studiate qualcuna delle situazioni morbose nate nei lavoratori in conseguenza di cause patogeniche derivate dalle singole attività industriali, mancava un istituto scientifico-pratico all'uopo organizzato, fornito di tutti i mezzi di osservazione necessari: malati, laboratori, strumenti di indagine chimica, istologica, biologica nelle sue varie branche, che costituissero un tutto capace di praticare ogni ricerca possibile, a scrutare l'organismo del soggetto colpito, non solo per curarlo, ma per trarne conoscenze e leggi rivolte a prevenire in altri lavoratori lo sviluppo di simili stati morbosi.

Questo mancava e Devoto lo diede all'Italia ed alla sua Milano: dico sua perchè la sua vita si è fusa con quella di questa meravigliosa città che seppe comprenderlo e fornì a lui i mezzi per attuare il suo disegno e ne fornirà certo altri per proseguirlo nel suo necessario ed indefinito sviluppo, perchè un istituto di questa natura non può avere confini. Via via che nuove industrie nascono e fioriscono, nascono pure nuove cause di infermare e via via che il numero dei lavoratori aumenta si richiedono mezzi e spazio per assicurare ad essi una assistenza specializzata e perchè le loro sofferenze, servono di insegnamento, a creare via via nuove norme profilattiche, nuovi accorgimenti curativi.

Il credere, come da qualcuno si volle far credere, che una clinica delle malattie del lavoro, possa essere sostituita nelle sue funzioni dall'una o dall'altra clinica specializzata in qualcuna delle varie branche della morbilità umana, è errore, perchè le malattie del lavoro hanno caratteri e condizioni particolari che le individualizzano e nel complesso delle questioni che ad esse si collegano, si hanno le ragioni della loro personalità scientifica e pratica.



57

E' con grande commozione che oggi sono spettatore delle onoranze tributate a questo mio figliuolo scientifico. Egli mi ha procurate grandi soddisfazioni colla multiforme sua operosità, la cui luce si riverbera sulla scuola da cui è uscito, sul Maestro che ha guidato i suoi primi passi sui sentieri della scienza. E' la commozione che provano i padri innanzi ai trionfi dei loro figliuoli; è la esultanza che i padri provano al vedere assicurata nei tempi la loro discendenza. Questa gioia pura Devoto me l'ha procurata, perchè già brilla la sua figliuolanza nelle scuole italiane.

Benedetti siate Voi ed i Vostri. Tutti benedico nell'intimo mio. Le benedizioni dei padri e dei vecchi, si dice, portano fortuna: ogni fortuna nuova io propizio a Voi ed alle scuole vostre.

Il premio istituito, per gentile pensiero dei vostri amici ed ammiratori, sia stimolo perenne a fecondare le ricerche e le conquiste future nel campo delle malattie del lavoro, che saranno fatte innanzi al vostro esempio, a gloria di questa grande Metropoli Lombarda che sa, che sente, che comprende, che vuole tutto quello che può fare gloriosa e forte l'Italia: questa santa e nobile patria che oggi alza fiduciosa la testa, sorretta dalla mano vigorosa e dalla mente del grande Statista che la Provvidenza ci ha dato.

*Il dott. MAHRER-CAPPONI per strettezza di tempo ha rinunziato a leggere questo indirizzo che trova pur qui la sua posizione naturale e legittima:*

Maestro! Permetta, che la chiami così; corrisponde ad una fede.

Quando da studente nell'aula dell'Istituto di chimica fisiologica a Praga vidi il giovine dottore Devoto, e quando poi più tardi alla clinica di Jaksch studiavo il suo metodo sulla ricerca dal Peptone, non avrei potuto immaginarmi, che oggi avrò l'alto onore di portarle gli auguri ed i saluti delle due Federazioni delle Casse distrettuali per l'assicurazione di malattia dei lavoratori per la Venezia Giulia, Carnaro, Zara e Trento nel nome dei 170.000 lavoratori e delle loro famiglie, che tutti riconoscono in Lei il loro tutore, il più puro, il più veritiero coltivatore dell'apostolato di Bernardino Ramazzini, che vuole dire cuore, studio e sacrificio, ed era questa concezione della Sua missione, che indusse il commissario prefettizio della Cassa ammalati in Monfalcone di nominare uno dei nostri ambulatori centrali: « Bernardino Ramazzini » e l'altro « Luigi Devoto ». Le casse ammalati, che io qui rappresento volgono oggi con animo grato il loro sguardo verso chi a Firenze, con voce fiera, volle proclamare l'assoluta necessità dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, e sperano che ancora una volta questa voce guiderà chi oggi deve decidere sulla loro vita.

Possa lo spirito del Suo insegnamento, maestro, entrare negli animi dei medici, degli industriali e nelle officine stesse come un faro lucente per il bene dei lavoratori, della Nazione, dell'Umanità.

Dott. MAHRER-CAPPONI.  
(Monfalcone).



razione sedeva qui, ammirato della Clinica, il compianto card. Ferrari, uno dei pochissimi, che, in allora, intese e tradusse in iscritto lo spirito vero e la funzione umana della Clinica e perchè le Suore ed i Crocifissi non mancarono nelle sale dei malati, dalla nascita.

L'Idea invece era stata affidata per la sua realizzazione a chi si era mostrato alieno e rifuggente da ogni politica militante, e che due soli titoli era in grado di esibire: di voler vivificare socialmente la medicina interna, rendendone il suo tempio estraneo ad ogni corrente che non fosse di scienza, di umanità e di Patria, e di saper sostenere la bandiera di una scuola davanti a tutte le difficoltà, come era accaduto negli anni miei di Pavia, ove gli ostacoli andavano crescendo, col meraviglioso sviluppo della scuola che mi era stata confidata da Guido Baccelli.

La Clinica del Lavoro concepita in un ambiente di alta umanità, con un atto di nascita intonato alla più pura tradizione sentimentale italiana, inquadrata sempre nella pace e nella guerra nella visione di Patria e di Milano, gemma della Patria, è oggi orgogliosa per questo plebiscito che le viene dal risultato dell'opera del Comitato. Ed io perciò vi ringrazio con tutta la forza dell'animo e col Comitato ringrazio tutti Voi che diventate gli auspici di un nuovo periodo che prenderà consistenza più notevole nel paese nostro, per il bene degli studi, della nazione, per il riavvicinamento di tutti gli strati sociali. Ed i giovani verranno con noi, se hanno l'animo disposto ad ascoltare.

Signori! Quando il Governo nazionale assunse il potere e le finanze dello Stato esigevano sacrifici da tutti, non si esitò a richiedere il contributo materiale e diretto delle classi lavoratrici. Non pochi rimasero turbati, ma da molti si approvarono i provvedimenti ritenuti necessari.

Due anni addietro, il capo del Governo, l'on. Mussolini, recatosi in Sicilia, visita le zolfatere e si incontra con la schiera travagliata dei lavoratori, applicati dalla tenera età alle dure fatiche. Con parola incisiva e scultorea egli espone tutto quello che ha visto nelle viscere dell'isola del sole e l'attenzione degli italiani è richiamata « verso l'afflitta e dolente giovinezza che si atrofizza nelle miniere di zolfo ».

Nel maggio del 1924, noi teniamo nella Regina dell'Adriatico, a Venezia, il VI Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro, congresso pieno di fervore, ricco di sane promesse, congresso affollatissimo. Il Presidente del Consiglio, esaminato il programma del Convegno, dirige una nobilissima lettera ad uno dei miei colleghi della Commissione internazionale per lo studio delle malattie professionali. E per la prima seduta del congresso mi viene rimesso il documento con l'incarico di darne lettura nel mio discorso di introduzione e il documento viene da tutti salutato con entusiastica dimostrazione. Il ricordo di quelle parole è così persistente, che io non posso non rileggerlo oggi qui in questa ora così suggestiva.

« Il progredire ed il migliorare delle industrie, così scrisse il Presidente del Consiglio, insieme con la tutela degli operai anche nel campo dell'igiene, sono argomenti che mi stanno particolarmente a cuore, ti



tica della medicina del lavoro, conta qualche cosa di più di chi ne è o ne resta assolutamente digiuno. Il tessuto è vasto, capace di ulteriori sviluppi, è suscettibile col concorso illuminato della sezione igienica dell'ufficio internazionale del lavoro, di alte e promettenti affermazioni, che ricorderanno peraltro in ogni tempo il punto di partenza: remoto che è Ramazzini, vicino che è Milano. Milano con la Clinica del Lavoro e col I Congresso internazionale delle malattie del lavoro, tenuto a Milano nel 1906, ha preso una posizione di avanguardia, e di penetrazione negli animi gentili, onde si presta a manifestazioni di squisito mecenatismo internazionale.

E come tale io considero, il dono di 25.000 lire che ha voluto farci in questi giorni una distinta signora americana qui di passaggio, la quale visitando questa Clinica, ha creduto di onorare il grande lavoro sostenuto dal suo compianto marito Nathan Allen, con una fondazione che, prendendo occasione da questa ricorrenza, premierà annualmente uno studio di Medicina del Lavoro.

Ma in un giorno come questo, si è portati alla rievocazione dei particolari più lontani ed ai giovani pur debbo dire qualche cosa del tempo remoto e ricorderò che se io sono venuto nel 1908 a Milano per preparare questa Clinica, ne resto debitore anche a Pavia, perchè Pavia con le sue suggestive tradizioni aveva fatto maturare i germi che si erano costituiti ed anche accresciuti entro di me dai miei tempi di Genova, nel contatto e nella lunga convivenza col senatore Edoardo Maragliano, il quale, se onora oggi con la sua presenza e con la sua parola, questa Clinica, come la onorò quindici anni addietro nel giorno della nascita, oggi sente moltiplicate le voci del sangue, tanto che egli è a buon diritto il patrono di questa grande assemblea. Iscrittomi nella Facoltà di medicina di Genova, io ebbi la fortuna di assistere al discorso inaugurale dell'anno accademico del Prof. Maragliano, il quale, trattando « della medicina nei suoi rapporti sociali » ebbe a parlare in termini penetranti, della tubercolosi nelle masse, della malaria, delle intossicazioni professionali, della pellagra, della vita inaudita di stenti cui si sottoponevano le ragazze che dall'Appennino ligure si portavano alle pianure lombarde per la monda dei risi. In quel giorno, 11 novembre 1882, appresi per la prima volta da lui il nome di Bernardino Ramazzini. Rimasi impressionato assai, anche perchè sentivo una certa inclinazione agli studi medici, avendo avuto molti medici tra i miei maggiori.

Penso, uscii dall'aula, anche perchè la mia piccola terra nativa offriva dei richiami immediati: vi era una filatura che rendeva tistiche le contadine sane che andavano a gara nell'offerta del loro lavoro, vi esisteva la lavorazione casalinga della lana, e di tubercolosi finivano le persone addettevi, altrettanto degli applicati alle cave di ardesia assai coltivate in quei tempi in quel di Chiavari.

Negli anni che passai nella Clinica di Maragliano gli avvelenamenti da piombo, i casi di anchilostomiasi, la patologia del cuore da sforzi, la



polo Izar mi riporta a quei tempi in cui con Maurizio, consegnatomi da Giulio Bizzozero, ardente, pieno di fede, insieme a Carlo Moreschi, al fratello Alberto si viveva la più grande vita di sala e di laboratorio: mobilitazione permanente! Ed io dovevo frenare gli entusiasmi, perchè questi miei collaboratori, con Maurizio alla testa, sperimentavano su sè stessi, provocandosi con germi, con infusi, con albume d'uovo, ecc., potenti reazioni febbrili, albuminurie, disturbi vari, ecc. Nessuno più di me ricorda gli stenti di Maurizio Ascoli per arrivare alla reazione meiotagmica, una delle poche reazioni di conio italiano che interessa da 16 anni gli studiosi di ogni paese. Ed il posto, nei quadri, di Maurizio, che divenne mio successore a Pavia, passa a Cesa Bianchi, allievo di Golgi e di Sala, una promessa che non mancherà.

Viene dunque la investitura di Milano e quale investitura! Un'idea ed una bandiera. Il tutto; od il nulla, se avessi fallito alla missione che io stesso avevo concorso a rendere più ampia; perchè la tavola di fondazione della Clinica quale venne incisa dal Comune nel 1902, aveva ricevuto nel tempo sviluppi inevitabili e fatali, specie dopo il Congresso internazionale del lavoro del 1906, il congresso storico. Ed in vero se il Comune di Milano aveva accettato nel 1902 la definizione del valentissimo relatore prof. Mangiagalli e della Commissione tecnica con tutto il patrimonio di contributi che provenivano da Pavia e dava alla sua passione ideale i mezzi per creare questa Clinica, bisognava pur edificare materialmente e moralmente, nutrire la branca che come branca era senza stato civile, darle risonanza qui e fuori di qui, suscitare un movimento di pensiero e di studi, preparare le fondamenta! Fallire voleva dire: perire, esilio. Importava anche la penetrazione entro la popolazione operaia. In questa propaganda si riuscì col più grande successo grazie all'opera meravigliosa di Luigi Carozzi, che io saluto affettuosamente perchè ha lasciato Ginevra per essere oggi qui con noi. Egli, venuto a me 24 anni or sono, e mio studente del IV anno, laureato, assistente, seppe con la sua prontezza, col suo entusiasmo preparare l'animo del proletariato milanese, il quale a poco a poco si diede alla Clinica con un trasporto che ha della dedizione, con una devozione senza confini, derivata sì dalla materia propiziata, ma dal successo immediato della ricerca scientifica e da quelle buone maniere che da Carozzi e da tutti i suoi compagni di lavoro vennero applicate nei riguardi di quanti soffrono o stanno per soffrire o chiedono consigli; già che per noi la medicina del lavoro, è anche medicina del cuore; e non mancavano le occasioni per porgere una mano, che spesso rende più della ricetta.

E così a questo operaio milanese, già da tempo divenuto amico, possiamo da qualche anno con l'aiuto Prof. Preti e cogli altri miei collaboratori dire le moltissime volte, e Voi intuite l'effetto: guarda, o lavoratore, la medicina che studia c'è anche per te; in questa Clinica, Milano ti ha dato molto, e con l'avvento poi della amministrazione Mangiagalli, che ha perfezionato le convenzioni, hai tutto; tutte le risorse della diagnosi e della terapia sono per te; tu stai forse meglio di un grande signore e tutto



65

a dimostrarlo quello che il Comitato ha ottenuto ed ha predisposto per incoraggiare le ricerche sulla patologia del Lavoro in ogni paese secondo le direttive di questa Clinica. Tutto ciò vale a rendere più che soddisfatto un uomo ed i suoi collaboratori.

Ma io non posso contenere nell'animo alcuni nomi, alla bontà dei quali io debbo se in un'età relativamente giovane, mi riuscì di fare la mia strada. Il mio secondo Maestro fu G. B. Queirolo, l'allievo maggiore di Edoardo Maragliano. Nei congressi, nei concorsi ed in tante altre occasioni fu grande per me la bontà di Guido Baccelli, dal 1890 al 1916, e poi debbo elevare un memore pensiero alla memoria soprattutto di Camillo Bozzolo, di Achille De Giovanni, di Errico De Renzi, di Ercole Galvagni, di Tomaselli ed inviare un reverente saluto ad Antonio Cardarelli. Ed un saluto con tutti gli auguri voglio mandare anche a due miei amici coetanei e colleghi in carriera, provenienti da scuole diverse, che oggi sono qui presenti in ispirito: Umberto Gabbi col quale 23 anni or sono mi trovai in un cavalleresco cimento universitario (in un concorso per titoli e duplice sistema di esami), che aprì all'amico vincitore le porte della Clinica e me favorì per Milano; Angelo Ceconi col quale per molti anni si trepidò delle nostre sorti e da moltissimo si vive nella più affettuosa amicizia.

I messaggi di Sir Thomas Oliver e di Albert Thomas, di Sand, di Glibert, di Zanger, di Teleky, di Koelsch, la manifestazione dell'Associazione internazionale di Basilea segnano alla Clinica, ai miei collaboratori, a me nuovi e maggiori compiti.

Da tante parti, da diversi paesi sono arrivate delle parole di adesione e di incoraggiamento, che hanno un grande valore: sono sincere, sono calorose e nulla possiamo dare a questi amici, a questi colleghi lontani, non altro che un caldo moto dell'anima che qui ne consacra la memoria; e con questi amici lontani io ringrazio tutti Voi, tutti coloro che oggi mi hanno detto tante buone parole, il Presidente del Consiglio degli Istituti Clinici, il presidente del R. Istituto Lombardo, i rappresentanti del Governo, del Rettore Magnifico, del Sindaco, della Facoltà, degli studenti, dei maestri, dei Comuni di cura ed i miei cari Cesa-Bianchi e Preti.

Agli operai infermi della Clinica, agli amici della Clinica, ai miei discepoli, al mio grande Maestro, il condottiero della lotta contro la tubercolosi, che confidiamo di salutare presto « il vittorioso » dico grazie; un ricordo particolare vada ad Alessandro Peri che fu il primo medico corrispondente della Clinica, e ai colleghi Baldereschi e Fraccari coi quali soprattutto si soffrirono le pene della guerra; al Comitato promotore infine, e al Prof. Preti che ne fu l'affettuoso reggitore dichiaro la mia gratitudine con l'animo pieno di ammirazione per quello che è stato fatto in questa occasione, e il saluto caldo della più calorosa riconoscenza vada alla mia cara terra nativa, a Borzonasca, che sempre, come oggi, mi ha incoraggiato, mi ha guidato, colla sua grande benevolenza, nella mia strada.



## Sottoscrittori.

L. 25.000: Ellen Allen (Stati Uniti d'America).

L. 10.000: Dott. A. Wander (Milano).

L. 7468: Raccolte fra gli operai grafici milanesi.

L. 5000: Contessa Maria Pinotti Gamba (San Paulo); Dott. comm. A. Wassermann; Cons. Ferr. Naz.; Acciaier. Ferr. Lomb., Milano (Soc. It. E. Breda, Milano); F.lli Bruzzo, Genova; Stabilimento Metall. G. Ferro e C., Bussoleno; Ferriere di Chivasso, Chivasso; Soc. Franchi Gregorini, Brescia; Soc. « Ilva », Genova; Laminatoio Nazionale, Milano; Ferriere di Novi Ligure, Genova; Ferriere Piemontesi « Fiat », Torino; Soc. G. e F. Ilo Redaelli, Milano; Ferr. P. Stramezzi e C., Crema; Soc. Terni, Genova; Siderurgica Togni, Brescia; Ferriere di Udine, Udine; Ferriere di Voltri, Genova; Ansaldo Soc. An., Genova; Ferr. Ercta, Palermo); dott. comm. V. Baldacci (Pisa); James Crump (New Orleans).

L. 3000: Dott. grand'uff. Giovanni Lorenzini (Milano).

L. 2000: Dott. Francesco Bianchi (Buenos Aires); prof. Luigi Carozzi (Ginevra); Mentastì Hermanos (La Paz); Società Giuseppe Cambiagli (Monza); comm. Guido Perego e Signora (Alessandria); Officine Meccaniche Miani e Silvestri (Milano); Fratelli Melocchi (Ramiola); Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali (Roma); Cassa Nazionale Assicurazione per gli Infortuni sul Lavoro (Roma); Ministero dell'Interno.

L. 1500: Istituto Sieroterapico Milanese.

L. 1000: Signora Mary Wentworth Greene Field (Chicago); prof. Maurizio Ascoli (Catania); prof. Luigi Preti (Milano); Mario Pinotti Gamba (S. Paulo); prof. Gastone Gherardi (Milano); comm. Granelli (Milano); Società dott. L. Zambelletti (Milano); comm. Cecilio Vallardi (Milano); prof. Luigi Ferrannini (Napoli); comm. Francesco Polonari (Brescia); grand'uff. dott. Ruggero Ravasini (Roma); prof. Domenico Cesa-Bianchi (Milano); prof. Carlo Vallardi (Milano); grand'uff. avv. Vincenzo Bianchi (Chiavari); prof. Luigi Viganò (Milano); prof. Felice Perussia (Milano); comm. Pietro Isnardi (Oneglia); Banco di Chiavari e della Riviera Ligure (Chiavari); Alessandro Nacamù (Milano); prof. Andrea Vinaj (Milano); Società Mutua Assistenza Insegnanti (Milano); prof. Rodolfo Pinali (Torino); Cassa Distrettuale Malattie dei Lavoratori (Trieste); Gr. uff. prof. Cesare Serono (Roma); Angelo Longhi (Milano).

L. 500: Ing. Louis Bunel (Milano); prof. Prassitele Piccinini (Milano); prof. Alessandro Peri (Sestri Ponente); prof. Silvio Gavazzini (Bergamo); rag. Cesare Giumelli e Signora (Milano); prof. Guido Izar (Catania); Ditta Bisleri (Milano); Dott. Ettore Costa (Milano); prof. Adriano Ceresoli (Milano); grand'uff. Rebucci (Salsomaggiore); Elvezia Franchini (Milano); Davide Devoto (New York); Convenzione Sanitaria Verniciatori, Decoratori e affini (Milano); cav. Luigi M. Rivara (Chiavari); Federazione fra le Società Interne di M. S. (Milano); comm. Antonio



Teieky (Düsseldorf); on. Pietro Belotti (Milano); prof. Carlo Bezzola (Milano); prof. Holtzmann (Karlsruhe); prof. Giovanni Allevi (Milano); dott. Giuseppe De Matteis (Milano); dott. Gerolamo Nascimbene (Crenna); prof. Gaetano Pieraccini (Firenze); prof. Ferdinando Micheli (Torino); Marianna Beretta Mairano (Vigevano); prof. Koelsch (Monaco di Baviera); prof. G. Antonini (Milano); cav. Ermete Sacconi (Napoli); prof. grand'uff. dott. Emilio Tommasi (Napoli); dott. cav. uff. Alberto Botti (Napoli); prof. gr. uff. Annibale Bertazzoli (Milano); Assoc. per la Scuola (Milano); prof. Alfredo Conti (Milano); Associazione pro piante medicinali (Milano); Sac. don Edoardo Maria Nava (Milano); Eugenio Marrè (Borzonasca); Enrica Devoto Bruno (Borzonasca); Famiglia Ambrogio Cella (Borzonasca); Famiglia Neonato Vincenzo (Borzonasca); avv. G. B. Devoto (Borzonasca); cav. Erasmo Devoto (Borzonasca); dott. Domenico Bruno (Borzonasca); prof. Luigi Frassi (Milano); prof. G. B. Sigurtà (Milano); dott. Domenico Negri (Landriano); prof. Augusto Moschini (Pavia); Antonio Marcora Pasqualoni (Busto Arsizio); Comune di Riva del Garda; prof. Nestore Monti (Pavia).

L. 50: Giuseppe Milanese (Milano); dott. Luigi Bellazzi (Vertova); dott. Pietro Amaglio (Chiari); prof. Serafino Patellani (Milano); dott. cav. Raffaele Jona (Milano); dott. Pietro Ramazzotti (Milano); prof. Virgilio Ramazzotti (Milano); dott. Giovanni Porta (Como); prof. Eugenio Bajla (Milano); dott. cav. Giuseppe Gennarini (Milano); dott. Alessandro Pollastri (Corbetta); contessa Terni de Grogory (Crema); prof. Angelo Pugliese (Milano); prof. comm. Vigliani (Torino); dott. Alfredo Dotto (Milano); Luisa Calco (Palermo); prof. Fabio Vitali (Venezia); prof. Giorgio Segrè (Milano); prof. Alberto Ascoli (Milano); prof. Gustavo Piseni (Udine); prof. Icilio Boni (Milano); prof. Speciale Cirincione (Torino); prof. Carlo Barinetti (Milano); prof. Antonio Mori (Piomboino); prof. Ferdinando Livini (Milano); prof. Luigi Zoia (Milano); prof. Riccardo Galeazzi (Milano); prof. Adriano Valenri (Milano); prof. Pietro Rondoni (Milano); prof. Cesare Cattaneo (Milano); prof. Umberto Calamida (Milano); prof. Alberto Pepere (Milano); prof. Gaetano Fasoli (Milano); prof. Agostino Pasini (Milano); prof. Carlo Besta (Milano); prof. Antonio Cazzaniga (Milano); prof. Carlo Foà (Milano); Renato Massione (Milano); Vernetti Bilina Luciano (Milano); Vannucci Ferdinando (Milano); Comune di Alasio; Comitato di Cura di Roncegno; Comune di Pegli; Comune di S. Margherita Ligure; dott. cav. Giovanni Massobrio (Alessandria); dott. Ernesto Forte (Milano); dott. Antonio Nebuloni (Milano); prof. E. Ronzani (Milano); prof. Virgilio Lovati (Milano); dott. Carlo Mazzucchi (Milano); dott. cav. uff. Ferdinando Tucci (Napoli); dott. cav. Michele Sipari (Napoli); dott. Romolo Angelini (Milano); prof. Cesare Pezzi (Milano); prof. Saba Frontini (Milano); dott. Lodovico Moncalvi (Milano); Maria Marzetti e Famiglia (Borzonasca); Luisa Brignole ved. Rossi (Borzonasca); Cesare e Margherita Parma (Borzonasca); Carotto Rosa ved. Ferro (Borzonasca); dott. Grancini Evedo (Milano); Giuseppe Bolognesi (Milano); prof. A. Arlotta (Milano); prof. Gerolamo Bonfanti (Milano); dott. Giuseppe Boni (Milano); ing. Serafino Bernero (Genova); Antonio Zanone (Borzonasca); prof. Emilio Guangirolli (Milano); Maria Albantella (Milano); dott. Giuseppe Volante (Torino).

L. 30: dott. Emilio Crocco (Milano); dott. Giuseppe Nisticò (Catanzaro).

L. 25: Luigi Berra (Milano); Luigi Carrara (Milano); Virgilio Verga (Milano); Ferdinando Bramati (Milano); Ranucci Aurelia (Milano); dott. comm. Iginio Pampiana (Milano); Mariani Angelo (Muggiò); Figini Alfredo (Muggiò); dott. E. Pirofa (Bellano); dott. Mario Barinetti (Milano); prof. Vincenzo Luccarelli (Viadana); Giuseppe Malvestiti (Milano); prof. Mario Aresu (Milano); dott. Guido Biancardi



## Adesioni.

*Parteciparono con telegrammi, lettere, biglietti:*

Abbate sen. Mario, Milano - Agnesi dott. Paolo, Crema - Albertella Maria, Milano - Albertoni sen. prof. Pietro, Bologna - Alfieri prof. Emilio, Pavia - Alignani dott. Pasquale, Milano - Amprimo Rosa ed Edoardo, Bardonecchia - Angelini V., Desenzano - Angelucci dott. Fausto, Roma - Antonelli prof. Italo, Pavia - Arcelaschi dott. Angelo, Milano - Arpesani Ninina, Milano - Ascoli prof. Maurizio, Catania - Ascoli prof. Vittorio, Roma - Ausano ing. Caio, Milano.

Bagatti avv. Edoardo, Parma - Badaloni sen. Nicola, Roma - Baer Vittorio, Milano - Banchelli dott. Elia, Milano - Barbetta comm. Tiziano, Milano - Barbetta Onorato, Milano - Barberis ing. Raimondo, Milano - Bardelli F. Oreste, Milano - Bassavecchia dott. Luigi, Pavia - Bauer prof. Stephan, Basilea - Belloni prof. on. Ernesto, Milano - Belluzzo S. E. on., Roma - Benazzi dott. Pietro, Milano - Benini comm. R., Roma - Bentivoglio avv. Luigi, Milano - Beretta dott. Carlo, Corsico - Dott. Bertarelli Ambrogio, Milano - Bernero ing. Serafino, Genova - Bertarelli comm. Luigi Vittorio, Milano - Bianchi dott. Francesco, Roma - Bianchi Giuseppina, Milano - Bilancioni prof. Guglielmo, Pisa - Bietti prof. G., Pavia - Biondi prof. Cesare, Siena - Biraghi G., Torino - Bolla Luigi, Milano - Bonfanti dott. Oreste, Cremona - Bonfiglio dott. Salvatore, Milano - Bordonj prof. Luigi, Siena - Borsotti dott. Silvio, Chiasso - M. R. Bortolotti cav. uff. Don Clienze, Telgate - Boselli S. E. sen. Paolo, Roma - Botti dott. Alberto, Napoli - Branchini Matilde, Milano - Bresciani dott. Tomaso, Arco - Brugnattelli prof. Ernesto, Sassari - Brunelli nob. avv. G., Brescia - Brunner dott. Alfredo, Trieste - Brusati sen. Roberto, Roma.

Campani prof. Arturo, Cuasso al Monte - Campanini comm. dott. F., Milano - Capella M., Fornovo - Cassanello prof. Rinaldo, Spezia - Ceconi prof. Angelo, Torino - Cevario prof. Luigi, Bellano - Cevidalli prof. A., Padova - Chimichi dott. G., Milano - Chiri prof. Camillo, Pavia - Cionini prof. E., Vercelli - Clivio prof. Innocente, Genova - Cordioli dott. Enrico e dottori Guido e Vincenzo, Milano - Corsini prof. Andrea, Firenze - Cortese ing. Louis, Paris - Cortese Andrea, Genova - Cortese Pippo, Genova - Cortese Adele, Genova - Cortese Jeanne e Famiglia, Genova - Costabel gr. uff. Alberto, Milano - Cozzolino prof. Olimpio, Parma - Crespi Morbio Giulia, Milano - Cristani Emma, Ramiola - Croce Verde Chiavarese.

D'Abundo prof. G., Napoli - Da Como sen. Ugo, Brescia - D'Amora comm. F., Milano - Danè avv. prof. Fabio, Genova - De Donato Giannina, Milano - Devoto Fratelli Serafino e Gabriele, Genova - Devoto comm. Erasmo, Chiavari - Del Bino dott. Giuseppe, Milano - Della Morte A., Milano - Della Morte R., Milano - De Ruggeri Bice, Roma - De Ruggeri on. avv. Nicola, Roma - Devoto Davide, New York - Donati prof. Mario, Padova - Doniselli prof. Casimiro, Milano - Dori dott. Gino, Port Said - Dosi dott. Nino, Meina - Durand avv. Luigi, Torino - Eisenschütz Carlo, Milano - Docenti liberi (Associazione dei —), Milano.



Ordine dei Medici di Milano, di Como, di Novara - Ospiti Stabilimento di Cure di Ramiola - Ottolenghi prof. Donato, Bologna.

Pari prof. G. A., Padova - Pascal prof. Carlo, Milano - Pellegrini mons. Carlo, Milano - Pende prof. Nicola, Genova - Pensa prof. Antonio, Parma - Perrando prof. G. Giac., Genova - Pes prof. Orlando, Modena - Pezza dott. comm. Francesco, Mortara - Piccagnoni dott. Gaspare, Busto Arsizio - Picconi Alessandro ed Emilia, Imperia - Pieraccini prof. Gaetano, Firenze - Pinali prof. Rodolfo, Torino - Pincherle dott. Pino, Trieste - Pirola dott., Bellano - Pisani dott. cav. Antonio, Milano - Pittoni Bianca, Trieste - Polastri dott. A., Corbetta - Pollini dott. comm. Felice, Milano - Poni prof. Luigi, Milano - Porta dott. Giannino, Milano - Provinciali Alfredo e Giulia, Parma - Piccoli dott. E., Milano.

Queirolo on. prof. G. B., Pisa - Queirolo dott. Gerolamo, Rapallo.

R. Commissario Prefettizio della Città di Varazze - Raffo dott. Vittorio, Chiavari - Raffo dott. Raffaele, Chiavari - Ranelletti prof. Aristide, Roma - Ranelletti avv. comm. Eutimio, Milano - Ravenna prof. Ferruccio, Ferrara - Ravasini gr. uff. dott. Ruggero, Roma - Rebucci gr. uff. A., Genova - Redaelli dott. cav. Giuseppe, Milano - Ricchieri prof. G., Milano - Ronzani prof. Gaetano, Milano - Rossanigo Luisa, Milano - Rossi Giuseppina, Milano - Raffo dott. F. M., Chiavari - Rossi Emilio, Genova - Rossi dott. Giulio, Milano - Rossi Roberto, Carpi - Rovesti comm. Guido, Bordighera - Risi dott. A., Milano - Prof. Rille, Lipsia.

Saccani cav. E., Terme di Agnano - Sacchi prof. Mario, Vigevano - Sala prof. Guido, Pavia - Sanesi prof. Ireneo, Pavia - Sangregorio prof. Angelo, Pavia - Santandrea R., Reggio Emilia - Schlossmann prof. Düsseldorf - Schupfer prof. Ferruccio, Firenze - Segalla dott. Luigi, Riva di Trento - Scotoni Italo, Trento - Sereni dott. Enrico, Roma - Sgobbo prof. Paolo, Napoli - Siccardi Ruth e Famiglia, Milano - Sigurini dott. G., Milano - Sirtori dott. comm. G., Stresa - Soresina prof. A., Livorno - Sperling e Kupfer, editori, Milano - Soracco dott. Albino, Chiavari - Sala prof. Luigi, Pavia.

Tansini prof. Iginio, Pavia - Teixeira prof. Giuseppe, Milano - Teleky prof., Düsseldorf - Tedeschi prof. Ettore, Genova - Terni De Gregory conte Luigi e Contessa, Crema - Tonoli dott. Giuseppe, Milano - Torelli dott. Gastone, Tirano - Tosi Enrico, Baveno.

Vaccari prof. P., Sindaco di Pavia - Veratti prof. Emilio, Pavia - Viberat G., Trento - Villa prof. Guido, Pavia - Vitali ing. Enrico, Sondrio - Vivanti prof. G., Milano - Vitali prof. Fabio, Venezia - Volante dott. E., Torino.

Wassermann dott. A., Pallanza - Wentworth Green Field Mary, Chicago.

Zangger prof. H., Zurigo - Zanone rag. Antonio, Borzonasca - Zanon dott. G., Milano - Zanzucchi dott. G., Milano - Zerbini Enrico, Milano - Zingarelli prof. L., Milano - Zippel sen. V., Trento - Zola prof. Luigi, Milano - Zubiani dott. Virginio, Varano Borghi - Zunini prof. Luigi, Milano.



## PREMIO PERPETUO "NATHAN ALLEN-DEVOTO"

AMMINISTRATO DAI R. R. ISTITUTI CLINICI DI PERFEZIONAMENTO DI MILANO

ART. 1. — Per rendere omaggio alla memoria di suo marito « Nathan Allen », in occasione delle onoranze per il 25° anno di insegnamento ufficiale del prof. Luigi Devoto, Fondatore e Direttore della Clinica delle Malattie professionali, la Signora Ellen Allen ha destinato L. 25.000 per un premio annuale perpetuo a un laureando in medicina che abbia presentato, nella sessione estiva o in quella autunnale, una dissertazione di laurea su un argomento di medicina del lavoro (patologia, profilassi, terapia) fatta nella Clinica delle malattie professionali di Milano e ritenuta degna del premio.

ART. 2. — Il premio, che si chiamerà « Nathan Allen-Devoto », è costituito dal reddito di L. 25.000 in Consolidato italiano 5 % in cartelle nominative amministrato dagli Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano.

ART. 3. — L'assegnazione del premio di L. 1250 avverrà dietro deliberazione della Facoltà di medicina su relazione del Direttore della Clinica delle malattie professionali, conforme alle norme indicate nell'articolo 1, senza che gli aventi diritto abbiano a farne domanda.

ART. 4. — Gli eventuali avanzi per premi non conferiti andranno ad aumento del capitale.

ART. 5. — Il pagamento del premio sarà fatto dall'Economato degli Istituti Clinici al 31 dicembre di ogni anno.

ART. 6. — L'importo delle cedole maturate al 1° gennaio ed al 1° luglio verrà collocato, ad interesse, in un libretto di risparmio, fino al pagamento del premio. Le spese di amministrazione saranno coperte cogli interessi.

ART. 7. — Il vincitore del premio « Nathan Allen-Devoto » non potrà ottenere altri dei premi « Luigi Devoto ».

ART. 8. — Il conferimento di questo premio comincerà con l'anno scolastico 1925-1926.

ART. 9. — L'Amministrazione degli Istituti Clinici curerà la pubblicità di questo premio nei locali della R. Università e della Clinica delle malattie professionali di Milano.

## PREMI UNIVERSITARI PERPETUI "LUIGI DEVOTO"

AMMINISTRATI DALLA R. UNIVERSITÀ DI MILANO

ART. 1. — Dalla somma raccolta in occasione delle onoranze per il 25° anno di insegnamento ufficiale del prof. Luigi Devoto, Fondatore e Direttore della Clinica delle Malattie professionali di Milano, fra colleghi, discepoli, amici ed estimatori, il Comitato organizzatore delle onoranze ha prelevato L. 32.000 per due premi annuali perpetui a due laureandi in medicina che abbiano presentato, o nella sessione estiva o nell'autunnale, una dissertazione di laurea su un argomento di medicina del lavoro (patologia, profilassi, terapia) fatta nella Clinica delle malattie professionali e ritenuto degno di premio.

ART. 2. — I premi sono due, costituiti dal reddito di L. 32.000 in Consolidato italiano 5 % in cartelle nominative amministrato dalla R. Università di Milano; uno di L. 1000 e l'altro di L. 600.

Essi sono denominati Premi Universitari Perpetui « Luigi Devoto ».





78  
La prima pagina del 1° numero del giornale "Il Lavoro" (1° Dicembre 1901)

(Conto Corrente colla Posta)

Pavia, 1° Dicembre 1901.

(Conto corrente colla Posta)

Anno I.

# IL LAVORO

Num. 1.

RIVISTA DI FISIOLOGIA, CLINICA, IGIENE ED ASSISTENZA SOCIALE DEL LAVORO

Diretta dal Prof. L. DEVOTO  
della Facoltà medica di Pavia.

Redatta dal Dott. C. MORESCHI  
Assistente di Patologia medica nella R. Università di Pavia.

SI PUBLICA DUE VOLTE AL MESE, IL 1° E IL 15 — ABBONAMENTO L. 8 ALL'ANNO — U. MOSE POSTALE L. 12

AMMINISTRAZIONE: Tipografia Cooperativa - Via dei Molini — REDAZIONE: Via Mazzini N. 3 — Pavia

AGLI AUTORI DI SCRITTI ORIGINALI SI ACCORDANO 50 ESTRATTI

## SOMMARIO.

Al lettori.

Le malattie del lavoro in Italia.

Per la collaborazione dei lettori (Questionario per i lettori).

I pericoli della industria della Gomma.

Veleni metallici del sistema nervoso. Il manganese.

Levi effetti del piombo nelle fabbriche di terraglie di Staffordshire.

Affezioni di tornitori in legno.

Il lavoro colla macchina da cucire con pedale.

Come arriva il pulviscolo negli alveoli polmonari.

Effetti dello strapazzo del sistema nervoso.

Sull' esaurimento dei muscoli e delle loro terminazioni nervose motrici.

Influenza del caffè sul lavoro.

Per la ricerca del mercurio nelle urine.

Contro la colica saturnina.

Malattie professionali e Governi. La circolare dell'on. Bacocelli.

La moderata di un Ministro d'Istruzione.

Dati clinico-statistici sulla influenza delle professioni insalubri dei genitori sulle prole.

Le malattie professionali o malattie del lavoro vanno indubbiamente moltiplicandosi nel paese nostro, seguono, si può dire, passo per passo, lo estendersi delle industrie.

Quelle preoccupazioni che un giurista medico italiano B. Ramazzini suscitò in tutto il mondo due secoli addietro e mantenne vive colla sua opera de *Morbis artificum* e che parevano delegate presso di noi, come se le malattie professionali doessero costituire eventi naturali e fatali del lavoro, occorrono a risorgere anche nel paese nostro.

La circolare diramata in questi giorni dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio è encomiabile documento ufficiale di previdenza e di cure rinascenti.

Se la profilassi delle malattie dei lavoratori e la igiene professionale costituiscono un programma di governo, che non può non avere una sollecita attuazione, almeno parziale, è indispensabile che la legislazione salutare, protettiva del lavoro sia nella sua preparazione animata e guidata dalla luce che può derivarsi dalla fisiologia e dalla clinica del lavoro.

Le industrie si moltiplicano, si trasformano e si rinnovano: gli effetti dannosi delle arti insalubri non si conoscono

mai d'un tratto, dall'oggi al domani; la clinica e la patologia sperimentale debbono pronunziarsi, quindi le norme igieniche e profilattiche hanno a tener conto e dei dettami della patologia vigilatrice e di quelli della fisiologia. Perciò non si può concepire un'igiene del lavoro, che non sorga sopra quelle basi solide che le offre di già la Fisiologia colle sue giornalieri conquiste, e che le offrirà in gran copia la Patologia e la Clinica, quando la Medicina interna si sarà maggiormente immedesimata della sua funzione sociale.

Diffondere e coordinare tutto ciò che nei campi della Fisiologia e della Chimica fisiologica si produrrà in ordine al lavoro, raccogliere e favorire studi ed osservazioni cliniche intorno alle malattie professionali, pubblicare la casistica dei medici pratici delle zone e degli stabilimenti industriali sarà obiettivo di questo giornale.

Mirando alla profilassi vera e moderna delle malattie del lavoro la strada più sicura per arrivarci non può essere che una: quella che prende origine dalla fisiopatologia e dalla clinica del Lavoro. Perci che sia ad un tempo anche la strada maestra.



1 80

dazione degli Istituti Clinici di perfezionamento e la creazione dell'Istituto ostetrico-ginecologico e della Clinica del lavoro « per accrescere di due fulgide gemme la corona di intellettuale beneficenza che orna la fronte della nostra Milano, l'una col favorire l'alta coltura e l'istruzione superiore, l'altra per proteggere insieme la parte più gentile e la più forte della umanità, cioè la donna nella sua più delicata condizione e il lavoratore nelle conseguenze ineluttabili dell'opera sua attiva e feconda. Milano col fondare, per la prima in Europa, la Clinica delle malattie professionali, dimostrerà di non arrestarsi nella marcia del progresso civile, ed anzi di esser degna di capitanarla » (*dalla Relazione al Consiglio comunale*).

- 1902 - 17 DICEMBRE. — La creazione dei due Istituti è approvata all'unanimità da 69 membri presenti alla seduta del Consiglio comunale di Milano.
- 1902 - 1 NOVEMBRE. — Sul *Lavoro* è pubblicato un articolo « I doveri dei medici », auspicante, sotto l'ispirazione di Hector Denis, alla Medicina che sarà elemento di pacificazione sociale.
- 1902 - DICEMBRE. — Il sindaco di Stradella, i medici dell'oltrepò Pavese invitano il Prof. Devoto ad illustrare la *funzione dell'ava come alimento e come cura*. La conferenza pubblicata dall'Editore Salvini di Stradella ha avuto ancora di recente delle ristampe.
- 1905 - 7 GIUGNO. — Muore a Monaco di Baviera Angelo Bonfanti allievo ed assistente dell'Istituto di Patologia medica di Pavia, giovane di grande valore, promessa sicura per la scienza.
- 1905 - 10 GIUGNO. — In Merate (Brianza) ha la sua sepoltura Angelo Bonfanti. Discorsi commoventi sulla sua salma sono detti da Carlo Linati, da Maurizio Ascoli, da Achille Aliprandi, da Luigi Devoto, da Rocco Maggioni. Viene letto un nobile messaggio di Federico v. Müller.
- 1905 - 9 LUGLIO. — Viene promulgata la legge (n. 365) per gli Istituti clinici di perfezionamento di Milano che fissa a 60 i letti della Clinica delle malattie professionali, e provvede per la creazione ed il mantenimento della Clinica e stabilisce gli Enti che debbono fornire le costruzioni, l'arredamento ed il materiale.
1906. - 5-12 GIUGNO. — 1° Congresso internazionale di Milano per le malattie del lavoro e fondazione della Commissione internazionale per le malattie professionali in Milano. La Commissione viene così costituita : per l'*Austria* : Schroetter, Teleky — *Baden* : Holtzmann — *Baviera* : Hahn — *Belgio* : Glibert — *Canada* : Oldright — *Francia* : Langlois — *Grecia* : Savas — *Inghilterra* : Dearden, Legge, Oliver — *Italia* : De Cristoforis, Devoto, Pieraccini, Carozzi, Viganò — *Paesi Bassi* : Wintgens — *Prussia* : Mugdan, Roth, — *Russia* : Berthenson — *Spagna* : Codina-Castellvi, De Corte, Ubedas — *Bulgaria* : Petrol —  *Svizzera* : Roth —  *Stati Uniti* : Favill Hoffmann — *Svezia* : Backlund —  *Ungheria* : Szegedy —  *Wurtemberg* : Scheurlen.
- 1906 - GIUGNO. — Di questo Congresso poco dopo E. I. Neisser di Berlino scriverà : So wird für die Gewerbekrankheiten der I internationale Congress zu Mailand im Jun! 1906, wie ich damals in einem Bericht über denselben betonte « für alle Zeiten als ein Markstein in der Geschichte der Gewerbekrankheiten betrachtet werden, weil derselbe zum ersten Male die Gelegenheit zu einem internationalen Gedankenaustausch bot, auf diesem an ungeklärten und unerforschten Krankheiten so reichen, an verschiedenartigem Beobachtungsmaterial so ergiebigen medizinischen Spezialgebiet ».



sempre i giovani più valenti alle ricerche scientifiche, pur aiutandoli nella carriera, presso la nostra Scuola medica si è acquistato un alto titolo di benevolenza ».

1908 - 12 NOVEMBRE. — La Cassa di Risparmio di Milano delibera di concorrere con L. 80.000 all'arredamento scientifico della Clinica.

1908 - 15 NOVEMBRE. — Il comm. Cesare Bonacossa fonda un letto a vantaggio degli operai della Lomellina intitolato al fratello suo defunto *Giuseppe Bonacossa*, deputato di Vigevano.

1909 - GENNAIO. — La cassa-malati di Trieste fa tenere un Corso sulle malattie del lavoro dal prof. Devoto. Vi sono iscritti oltre 50 medici.

1909 - 10 GENNAIO. — Muore in Pavia a 34 anni il Prof. Giuseppe Dell'Isola, che seguì da Genova a Pavia il Prof. Devoto del quale fu assistente ed aiuto. Amatissimo dagli studenti si era affermato come cultore eminente della semeiotica e patologia nervosa.

1909 - GIUGNO. — 2° Congresso nazionale delle malattie del lavoro a Firenze.

1909 - OTTOBRE. — Sotto gli auspici della inauguranda Clinica del Lavoro si tiene a Milano (nel 50° anniversario della liberazione della Lombardia) il XX Congresso della Società Italiana di Medicina interna. Il prof. Devoto presidente del Comitato aveva ottenuta la partecipazione di numerosi medici italiani o di sentimenti italiani dall'oltre confine: Trentino, Trieste, Dalmazia, Macedonia, Egitto, Tunisi, Malta, Svizzera, Francia, Americhe

1910 - 20 MARZO. — Inaugurazione della Clinica con discorsi del Presidente degli Istituti clinici, avv. Manfredi, del comm. Morpurgo per il Comune di Milano, del sen. Panizzardi rappresentante del Re e del Governo, del prof. sen. Luigi Mangiagalli decano degli Istituti Clinici, del prof. Langlois a nome del ministro Viviani, del prof. Rambousek a nome del Governo austriaco, del prof. Devoto direttore della Clinica che tratta il tema « La Clinica del Lavoro nella sua vita interiore e nei suoi rapporti colla inferiorità fisica delle classi lavoratrici ».

1910 - SETTEMBRE. — 2° Congresso internazionale per le malattie del lavoro a Bruxelles.

1910 - SETTEMBRE. — Riunione a Lugano dell'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori, con intervento di medici italiani. Si gettano le basi della igiene nelle tipografie.

1910 - SETTEMBRE. — Diploma di gran premio alla Clinica all'esposizione internazionale di Bruxelles.

1910 - OTTOBRE. — Medaglia d'oro alla Clinica del Lavoro all'esposizione di Igiene di Buenos Aires.

1910 - 23 OTTOBRE. — Compiendosi il primo semestre della Clinica, le organizzazioni dei verniciatori presentano alla Clinica una targa d'argento, ottimo lavoro del cesellatore Isidoro Crippa, simboleggiante l'omaggio del Lavoro alla Scienza. La figura di Minerva che campeggia sull'alto della targa è in oro massello. In basso incisa è la seguente dedica, dettata dal Sig. Fantoni: « Auspice la loro Società di Miglioramento e Cooperativa - gli operai doratori verniciatori ed affini di Milano - al dott. Luigi Devoto - che con senno di scienziato - con amore di filantropo - con tenacia di apostolo - alle malattie professionali - amorosa opera e valide cure - dedicando - se non argine - providamente mitigò le insidie dei deleteri filtri - che la diuturna lotta per l'esistenza - ren-



- 1912 - DICEMBRE. — Il dott. A. Peri, membro corrispondente della Clinica, pubblica il suo apprezzato volume-inchiesta « La patologia degli artisti drammatici ».
- 1913 - GENNAIO. — Sotto la direzione di F. Curschmann, di R. Fischer ed E. Francke inizia le sue pubblicazioni una importante Rivista « Zentralblatt für Gewerbe Hygiene » - Editore : Springer.
1913. — 4° Congresso nazionale delle malattie del lavoro a Roma.
- 1914 - APRILE. — Presso l'Editore G. Barbèra si pubblica l'opera del prof. L. Carozzi « Il lavoro nell'igiene, nella patologia e nell'assistenza sociale » in 2 volumi. Opera importante, preziosa, apprezzata.
- 1914 - 18 OTTOBRE. — La sezione compositori di Milano assegna il primo contributo fisso alla Clinica del Lavoro; presentazione di una pergamena ai professori Devoto e Carozzi.
- 1914 - 31 OTTOBRE. — Il prof. Luigi Carozzi, nominato ispettore medico capo del lavoro presso il Ministero dell'Industria e lavoro, prende congedo dalla Clinica che gli rende solenni ed affettuose manifestazioni.
- 1914 - 5 NOVEMBRE. — Commemorazione di B. Ramazzini in occasione del II centenario della sua morte, Luigi Maino, presente, dona alla Clinica due testi rari dell'opera di Ramazzini « De Morbis artificum ».
- 1915 - GENNAIO. — Muore Luigi Maino patrono autorevolissimo della Clinica del Lavoro nella sua preparazione, amico e protettore del suo sviluppo, amministratore dei RR. Istituti Clinici.
- 1915 - GENNAIO. — Muore Alessandrina Ravizza protettrice benemerita degli operai e delle donne senza salute, senza mestiere e senza risorse; propagandista insieme ad Ersilia Maino per le finalità della Clinica.
- 1915 - APRILE. — 2° Corso sulla tubercolosi nella Clinica del Lavoro.
- 1915 - 25 MAGGIO. — Presso la Clinica si fonda il gruppo di propaganda medico-igienica nella guerra nazionale per i soldati, per gli operai e loro famiglie.
- 1915 - MAGGIO. — La Clinica converte alcune sale in ospedale di medicina interna per ufficiali e soldati. Il servizio è affidato al prof. Cesa-Bianchi. Dallo scoppio della guerra fino alla pace vengono tenuti corsi per infermiere, maestre, maestri, ecc. Tutto il personale onorario ed ufficiale della Clinica presta servizio o alla fronte, o negli ospedali di guerra od ospedali di riserva ed insieme ad antichi collaboratori del prof. Devoto (Ascoli, Moreschi ed Izar), collegati spiritualmente e scientificamente col Direttore della Clinica per ricerche medico-igieniche che si estendono nelle zone operanti della IV Armata (Siccardi e Peri), della II Armata (Ascoli, Moreschi, Perussia, Izar, Fagioli, Allevi, Tempini), della I Armata (Ciòvini), della Macedonia (Vallardi), del II Corpo d'Armata (Preti) e presso il Ministero delle Munizioni (Carozzi).
- 1915 - GIUGNO. — Si pubblica il quaderno delle propagande « per i soldati, per gli operai e per le loro famiglie », che avrà larga eco alla fronte ed anche all'estero.
- 1915 - LUGLIO. — Muore in Lercara il prof. Alfonso Giordano precursore in Italia dello studio delle malattie polmonari da polveri.  
Il Lavoro fino dal 1905 aveva fatto conoscere il prof. Giordano come « sindaco, medico modello, avendo portato grandi innovazioni igieniche nel Comune di Lercara ».
- 1915 - 2 NOVEMBRE. — L'Académie de Médecine di Parigi inizia la discussione e la preparazione dei testi (che continuerà nelle sedute di dicembre) per le propagande igieniche tra le truppe combattenti su proposta del Prof. Balzer, che aveva



- 1917 - GIUGNO. — Nel R. Istituto d'Igiene di Roma si riuniscono i cultori italiani di Medicina sociale per proposte attinenti le assicurazioni, i mutilati, ecc.
- 1917 - 4 LUGLIO. — Il Direttore della Clinica nella sua lezione di chiusura tratta « delle direttive sociali della medicina nord-americana ». La Ditta Isnardi fa distribuire questa conferenza a tutti i Medici italiani.
- 1917 - 18 LUGLIO. — Il senatore Ferrero di Cambiano in pubblica seduta del Senato, discutendosi delle assicurazioni sociali conclude un suo discorso dichiarando al Governo col consenso di tutti i senatori presenti « il Senato vi dà tempo tre anni a presentare un disegno di legge al Parlamento per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie ». Il Governo per bocca degli on. Orlando e De Nava si impegna
- 1917 - 30 SETTEMBRE. — La Clinica si mette a disposizione dell'assessore delegato Veratti per assistere a domicilio le famiglie colpite dall'epidemia d'influenza.
- 1917 - 4 OTTOBRE — La missione americana della Federazione del Lavoro composta di James Wilson, di M. I. Greene, di John Golden, di Frank I. Mac Nulty e di Peter Josephine visita la Clinica ed il suo presidente James Wilson saluta la Clinica come monumento di radosa civiltà e di pace sociale.
- 1917 - 19 OTTOBRE. — Si riunisce in Roma la Commissione reale per preparare uno schema di progetto di legge per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, che viene preparato in meno di due anni.
- 1917 - 17 NOVEMBRE. — Il prof. Devoto, inaugurando il corso ufficiale delle lezioni, riassume in una prelezione « La legislazione sociale in Italia durante la guerra » tutte le provvidenze messe in atto o formalmente promesse durante la guerra, per tenere alto l'attaccamento verso la Madre Patria, colpita dalla immeritata sventura di Caporetto. Di questa documentazione ne vengono stampati 25.000 esemplari distribuiti alla fronte.
- 1917 - NOVEMBRE. — Per iniziativa dell'Unione Paolo Boselli due sale della Clinica del Lavoro sono convertite in asilo per i bambini dei profughi del Veneto. Ai ragazzi viene distribuito e commentato un foglio che chiude così:
- « Non è degno figlio di questa grande Madre e non sarà buono italiano, ricordalo, o ragazzo:
- Colui che non si cura di imparare a leggere e scrivere, di istruirsi, di perfezionarsi nell'arte per cui ha una più forte inclinazione naturale e di diventare un uomo come si deve.
- Colui che non ha cura della sua salute, della sua pulizia personale, chi beve liquori, chi beve troppo vino, chi ozia.
- Colui che non si propone, dopo la pace vittoriosa, di contribuire col suo lavoro assiduo, perfezionato e produttivo al progresso del Paese.
- Colui che non fa conto del denaro, che non rispetta i suoi parenti, colui che non si sente fiero, ovunque, della sua italianità.
- Gli italiani analfabeti furono sempre, all'estero, sottoposti ai lavori più faticosi, mentre gli stranieri istruiti guadagnavano alle loro spalle, li disprezzavano come uomini, lodandoli come animali da fatica.
- Rammentate che questo Istituto in cui vi hanno ricoverato i liguri residenti a Milano, è una scuola ove si insegna agli operai l'igiene del lavoro, ossia la maniera per ammalare meno che si può sul lavoro, affinché il lavoro sia sempre premio, conforto e salute per tutti. Tutti dobbiamo lavorare per il bene nostro e della Patria! »



- 1919 - 4 LUGLIO. — Chiusura, presso la Clinica del Lavoro, del I anno scolastico nel dopo guerra. Il Prof. Devoto tratta « della funzione del medico nel campo della educazione sociale » e dopo aver illustrato quello che la Società nuova chiede in moltiplicata e preveggente attività al medico, mostra come il medico debba rendere ossequio a quel fraterno spirito di umanità che non fissa confini al dolore e propone che i bambini austriaci trovino larga ospitalità sui monti e sulle spiagge entro i nuovi confini.
- 1919 - SETTEMBRE. — A nome delle Associazioni « Piante Medicinali, Idrologia, Unione ligure Paolo Boselli » il Prof. Devoto dirige una circolare a tutti i soci perchè onorino i contadini caduti in guerra collocando nell'imminente autunno piante per loro ricordo.
- 1920 - FEBBRAIO. — Muore in Torino, Camillo Bozzolo, milanese, integratore con Perroncito dell'opera di un altro milanese Dubini (scopritore dell'anchilostoma duodenale) colla proposta della cura dell'anchilostomiasi col timolo. Bozzolo aveva organizzato e presieduto con una speciale visione di moderna originalità il 3° Congresso nazionale di medicina del Lavoro. La Società Lombarda di scienze mediche lo commemorò nobilmente il 12 marzo 1920.
- 1920 - 20 MARZO. — Nella ricorrenza del primo decennio di attività della Clinica del Lavoro viene fondata la « Società degli Amici della Clinica e degli studi di Medicina del Lavoro », (S. M. il Re si iscrive come capolista col contributo di L. 10.000, che sarà aumentato di altre L. 20.000 nell'anno successivo). Si proclama lo Statuto della fondazione « Pier Diego Siccardi » di L. 40.000 e la fondazione « Lavagetto cav. Luigi » di L. 50.000 a beneficio di operai alessandrini.
1920. — Il Ministero del Lavoro nomina la Commissione per la preparazione del Regolamento generale dell'igiene del Lavoro che ha per presidente il sen. C. Saldini e per vice-presidente il prof. L. Devoto.
- 1920 - MAGGIO. — Il Prefetto di Milano, Flores, concilia lo sciopero dei verniciatori, doratori e decoratori colla scorta dei dati altissimi di morbilità e mortalità raccolti dalla Clinica e sanziona l'accordo sulla base della convenzione « del centesimo », ossia di un centesimo-ora lasciato da operai e padroni al fondo di previdenza ed assistenza sanitaria che sarà amministrato ed erogato dalla Clinica per la profilassi e le cure dei verniciatori.
- 1920 - 10-13 GIUGNO. — Si tiene a Milano il VI Congresso di medicina ferroviaria. Il prof. Preti fa una relazione sul tema « Le influenze meteorologiche sull'uomo che lavora ».
- 1920 - LUGLIO. — La signora Maria Lavagetto Perego, buona amica della Clinica assegna Lire 50.000 per un letto clinico in onore del suo genitore cav. Luigi.
- 1920 - SETTEMBRE. — Muoiono (a Bormio) il Dott. Sassella, il Dott. Guella (a Bezzecca), i più antichi e fedeli frequentatori della Clinica del Lavoro.
- 1920 - 31 DICEMBRE. — Una commissione arbitrale presso la Clinica del Lavoro presieduta dal Prof. Preti pronunzia il suo giudizio sopra il compenso dovuto ad operai in base allo sforzo fisico sostenuto nel mestiere. È il primo arbitrato espresso sui dati fisiopatologici.
- 1921 - GENNAIO. — Il Prof. Luigi Carozzi, apprezzato in ogni paese per la sua preparazione, per la sua attività e capacità scientifica, è chiamato a Ginevra all'Ufficio intern. del Lavoro presso la Lega delle Nazioni.
- 1921 - APRILE. — L'Università Popolare di Spezia presieduta dal Prof. Rinaldo Casanello inizia la sua attività e la prosegue per tutto l'anno con lo svolgimento sistematico della Igiene e Patologia professionale, col più largo intevessamento della classe operaia di quell'importante centro di lavoro.



- 1923 - APRILE. — Il prof. D. Cesa-Bianchi, primo aiuto per 15 anni della Clinica del Lavoro, che ha onorato con una produzione scientifica elettissima, cogli insegnamenti e con un'operosità indefessa, avendo vinto il concorso di medico primario dell'Ospedale Maggiore, cessa dall'ufficio di aiuto, ma resta docente nella Clinica. Al posto di Cesa-Bianchi passa il prof. Luigi Preti libero docente di patologia medica, di Clinica delle malattie professionali, decorato al Merito della Salute pubblica, dal 1903 appartenente alla Famiglia Clinica del Prof. Devoto. Nell'anno successivo (1924-25) il Prof. Cesa-Bianchi assume l'insegnamento universitario di Patologia medica.
- 1923 - APRILE. — Si inaugura in Palermo l'Istituto di Medicina Sociale che ha per fondatore il Prof. Tricomi, collaboratori i professori della Facoltà Medica di Palermo e di altre Università, e molti medici.
- 1923 - 21 MAGGIO. — Il R Istituto d'Igiene di Parma inaugura la sua nuova aula che intitolata a Ramazzini, che fu studente di medicina e laureato a Parma (1659).
- 1923 - 19 GIUGNO. — Nella Sila (a 1500 metri) si inaugura un ricordo marmoreo al Dott. Domenico Migliori di Cosenza (morto in primavera) che aveva fondato lassù un asilo per fanciulli gracili e delicati, meraviglioso per organizzazione, ubicazione e successo.
- 1923 - 6 GIUGNO. — Il prof. Alberto Ascoli commemora in Cermenate Carlo Morreschi.
- 1923 - GIUGNO. — Laurea scientifica in medicina del lavoro, ai dottori Aiello, Meda e Sereni, vincitori dei tre premi-borse del Ministero del Lavoro.
- 1923 - LUGLIO. — Muore il Prof. Camillo Poli, benemerito della Medicina preventiva e curativa specialmente nei confronti della fanciullezza. Opere grandiose vennero da lui promosse a Genova e in Liguria. Memorabile il suo scritto pubblicato nel 1918 sul « Medico Italiano di domani ».
- 1923 - LUGLIO. — Muore il Prof. Augusto Osimo Direttore generale della Società Umanitaria, che con la Clinica del Lavoro aveva stabilito molte forme di collaborazione. Dal 1920 i ragazzi da ammettersi alla *Scuola del Libro* debbono sottostare ad una visita medica per giudicare delle singole costituzioni ed attitudini fisiologiche alla professione tipografica, visita che si pratica alla Clinica.
- 1923 - 30 AGOSTO. — Muore Lorenzo Borri, insigne Maestro della medicina legale e di medicina del lavoro.
- 1923 - 30 SETTEMBRE. — I Poligrafici di Milano offrono la medaglia d'oro del lascito « Salvi » alla Clinica del Lavoro; al Prof. Devoto viene assegnata una targa d'argento con questa dedica: « A Luigi Devoto, da cinque lustri della medicina del lavoro apostolo ideale, che la prima clinica delle malattie professionali volle tempo d'amore e di scienza per la redenzione fisica e morale delle classi lavoratrici, luminoso esempio nell'Italia e nel mondo. - Le Federazioni Poligrafiche - Sezioni di Milano - con affettuosa riconoscenza ».
1923. — La « Società degli Amici della Clinica » delibera di erigere una succursale della Clinica e degli Istituti clinici in Salice su area offerta da un ammiratore della Clinica ed assegna un sussidio di L. 20.000.
- 1923 - OTTOBRE. — Il Sig. James Crump di New Orleans e la sua Signora Alice, donano alla Clinica del Lavoro lire 25.000.
- 1923 - NOVEMBRE. — La Deputazione provinciale di Milano indice nei giorni 23-24 un convegno di previdenza ed igiene del lavoro coronato da grande successo.
- 1923 - 28 DICEMBRE. — Muore a Milano lo studente-giornalista Vernetti Blina Emilio, figlio di medico, fratello a studenti di medicina. Vengono assegnate alla



- 1924 - 28 GIUGNO. — Il Prof. Sen. Maragliano per limiti di età scende dalla sua cattedra tenuta per 44 anni. Memorabile, in ogni tempo, resterà la sua orazione inaugurale, precorritrice, dell'anno accademico 1882-83 (11 novembre 1882), « La medicina nei suoi rapporti colle quistioni sociali ».
- 1924 - LUGLIO. — Muore a Parigi il Dott. P. E. Langlois professore e valente cultore di fisiologia e psicologia del lavoro. Il ministro Viviani aveva delegato il Langlois a rappresentare il Governo francese all'inaugurazione della Clinica, che aveva salutato ed auspicato « Clinica madre ».
- 1924 - 30 OTTOBRE. — Convegno in Milano degli studiosi di Medicina del Lavoro. Vengono deliberati accordi :
- 1° per promuovere una Federazione tra gli istituti scientifici di ogni paese che si occupano specificamente o con qualche assiduità di studi attinenti alla medicina del Lavoro.
  - 2° per avvicinare intese onde in epoca a fissarsi Milano abbia a divenir sede del IV Congresso internazionale di Medicina del Lavoro.
  - 3° per proporre i temi del VII Congresso nazionale di medicina del Lavoro che si terrà a Genova nel 1926 sotto gli auspici del Comune e della Provincia (temi : Stato di salute degli emigranti italiani che rimpatriano ; condizioni individuali ed alterazioni organiche nei colpiti da correnti elettriche ; orientamento professionale dal punto di vista medico, industriale ed operaio, reazioni microchimiche e biologiche in rapporto alle professioni ; le abitazioni operaie dal punto di vista igienico).
  - 4° per invocare dagli Istituti universitari, dai Governi e dalle Casse di Assicurazione validi interessamenti per l'insegnamento pratico ed efficace della Medicina del lavoro.
- 1924 - 22-23 NOVEMBRE. — La commissione per le libere docenze in medicina del lavoro, in Roma, propone il dott. G. Aiello per l'abilitazione alla docenza di questa materia.
- 1924 - 1 DICEMBRE. — La Clinica del Lavoro pubblica le note riguardanti l'attività dei suoi primi tre lustri con questa introduzione : « A voi, primi studenti di medicina di Milano, sono dedicate queste note riguardanti il 1° quindicennio di attività di un Istituto, in cui Milano, precorrendo i tempi, ha espresso le direttive del suo spirito umano, nazionale. Voi, fra non molto, colla laurea in medicina avrete dei diritti, fin d'ora abitutervi a riconoscere che la laurea di Milano vi assegna doveri maggiori : perchè qui, più che altrove, approfitterete, per la vostra educazione, di un più grande patrimonio di vicende, di sofferenze e di esiti, rappresentato dagli umili e dagli economicamente deboli. Agli umili, ai bisognosi del domani, alle generazioni di quelli che ci hanno sovrattutto servito per farci e per farci salire, si dovrà dunque restituire. Si restituisce prevenendo di più ! E queste pagine, o giovani, avranno, tale fortuna, se, per mezzo vostro, torneranno utili al popolo che lavora ! »
- 1925 - GENNAIO. — Il Prof. Ferrannini della Clinica per le malattie professionali di Napoli inaugura il decimo anno scolastico sociale della Università Popolare di Napoli con un discorso sul tema « i compiti nazionali della Medicina moderna ».
- 1925 - GENNAIO. — La Facoltà Medica della R. Università di Milano dà la sua approvazione alla organizzazione di un servizio di Policlinica Igienica Sociale presso la Clinica del Lavoro di Milano.
- 1925 - APRILE. — A seguito di una intesa con il Conte Olgiati, amministratore della Umanitaria, vengono tenute alla Clinica dal Prof. Aiello tre lezioni teoriche dimostrative sulla « Patologia delle elettricità » per gli allievi della Scuola di elettrotecnica dell'Umanitaria.



malattie professionali di Napoli diretta dal prof. Luigi Ferrannini, a Pisa nella Clinica medica per opera del prof. Antonio Mori, a Venezia nell'Ospedale dal prof. Vitali ed altrove sotto forma di corsi liberi a Genova, Pavia, Firenze, Roma, Napoli, Padova.

In Italia, dal 1908 ad oggi, vennero date 12 docenze in Clinica delle malattie professionali o patologia del lavoro e cioè:

- Prof. Gaetano Pieraccini - Firenze (1908)
- Prof. Luigi Carozzi - Parma (1910)
- Prof. Antonio Mori - Pisa (1910)
- Prof. Ettore Tedeschi - Genova (1912)
- † Prof. Cosimo Rubino - Genova (1913)
- Prof. Giovanni Allevi - Napoli (1914)
- Prof. Aristide Ranelletti - Roma (1914)
- Prof. G. Y. Giglioli - Firenze (1915)
- † Prof. P. D. Siccardi - Pavia (1916)
- Prof. Luigi Preti - Pavia (1921)
- Prof. Alessandro Peri - Genova (1922).
- Prof. G. Aiello - Roma (1924).

Il prof. G. Tropeano, di Napoli, ha conseguito la docenza in materia affine « Medicina sociale » dal 1910.

## GLI ALLIEVI

- Prof. Maurizio Ascoli, ordinario dirett. della Clinica di Patologia medica di Catania.
- † Prof. Carlo Moreschi, direttore della Clinica Medica di Messina.
- Prof. Amerigo Filia, direttore della Clinica pediatrica di Sassari.
- Prof. Luigi Carozzi, medico capo d'Igiene presso la Lega delle Nazioni in Ginevra.
- Prof. Domenico Cesa Bianchi, direttore dell'Istituto di Patologia medica nella R. Università di Milano.
- Prof. Felice Perussia, professore di ruolo e direttore dell'Istituto di Radiologia nella R. Università di Milano.
- Prof. Luigi Preti, 2° nel Concorso alla Cattedra di patologia medica di Sassari.

• • •

Colla recente vittoria in concorso del prof. Guido Izar (discepolo di Maurizio Ascoli) si viene ad avere nel campo accademico italiano il caso, forse unico, di 4 generazioni di insegnanti di un medesimo ceppo clinico.

1° Edoardo Maragliano.

2° Luigi Devoto (assistente di Maragliano dal 1890 al 1899).

3° Maurizio Ascoli (assistente di Devoto dal 1900 al 1908).

4° Guido Izar (assistente di M. Ascoli dal 1908 al 1925).





**GIOVANNI GANORA (1877-1912).**

Laureatosi a Pavia nel 1902, il 20 settembre 1912 veniva a mancare in Valle Lomellina, il Dott. Giovanni Ganora, allievo dilettissimo della Clinica del Lavoro. La Signorina Luisa Sofia Ganora, sorella del compianto amico, il quale aveva seguito con affetto lo svolgimento della attività del Prof. Devoto e suo studente a Pavia, aveva presentata per la laurea una dissertazione «sulla patologia delle mondatrici di riso», largiva alla Clinica la somma di L. 12.000. E' con i dati di questa pregevole dissertazione preparata, sotto la guida del Prof. Devoto, dal compianto dottor Ganora, che il Prof. Devoto portava d'accordo con lui, tra i primi, ossia nel 1907, in pubblico, il grave problema igienico della mondatrice di riso, che otteneva poco dopo un avviamento alle più umane soluzioni. Il Ganora era un cospicuo ma illuminato proprietario di terreni coltivati a riso.



**PIER DIEGO SICCARDI (1880-1917).**

Pier Diego Siccardi, associato spiritualmente alla Clinica e al Prof. Devoto da più anni, ne venne assistente nel 1912 e subito si fece apprezzare per le brillantissime sue qualità di cittadino, di medico, di ricercatore, di insegnante. Tutte le qualità egli possedeva per la riuscita sicura, perchè aveva anche la virtù rara della tenacia penetrante nello studiare ed esaurire l'argomento preso a studiare. I medici nord-americani lo ebbero in grande considerazione per i suoi studi sull'anchilostomiasi. Medico e patriota fu generoso di sé, dei suoi studi in guerra; e fu vittima di quella infezione da spirochetosi itteroemorragica che aveva scoperto nella IV Armata. Morì in un ospedale militare il 12 dicembre 1917, a 37 anni. Il suo epistolario di guerra è una scuola di bontà, e di superiorità, è motivo di un rimpianto sempre più acuto.



**CARLO MORESCHI (1877-1921).**

Carlo Moreschi fu nelle scuole dirette dal Prof. Devoto fino al 1° novembre 1910, salvo i periodi trascorsi a Königsberg e a Francoforte. Morì di infezione vaiuolosa il 23 maggio 1921 e la sua morte fu lutto, fu sacrificio penoso per l'Università Italiana, per le scienze mediche. Per queste, che perdettero un ingegno, uno studioso geniale e superiore, un pioniere, un precorritore; per quella che restò priva di una personalità che sarebbe grandeggiata per la linea austera e severa della vita, monito ed esempio per la scuola ansiosa, bisognosa di correggere e di educare. Il nome di Carlo Moreschi resta nella storia della Medicina nuova, perchè indissolubilmente legato alla scoperta della sierodiagnosi della sifilide di Wasserman, la quale è una filiazione diretta ed immediata del fenomeno di Moreschi. «Et multo maiora fecisset diutius si vixisset»: queste parole applicò a Moreschi col plauso di tutti, il Prof. Alberto Ascoli in una nobilissima orazione funebre (Politcnico 1923).



- L. 200 - Associazione Idrologia Alta Italia - Bompiani prof. G. - Giglioli prof. Y. G. - Monticelli G. B. - Piazza rag. A. - Preti prof. L. - Tedeschi prof. E.
- L. 150 - N. N. da Salonicco (Tramite Vallardi).
- L. 100 - Ascoli prof. M. - Fadin Giuseppe - Modena prof. G. - Moreschi prof. C. - Tempini prof. M. - Vallardi prof. C. - Viganò prof. L.
- L. 50 - Federazione metallurgici operai - Minola prof. G. - Mori prof. A. - Ranelletti prof. A.

Altre offerte da: operai verniciatori, Miss Carow, on. Pieraccini, prof. Piccinini, da N. N., ecc.

Il premio venne vinto dai dottori *A. Ceresoli, Bottacin, Valzelli, Meda, Porta, Massa, Angelini, Malagoli, Di Mattei*, che tennero rispettivamente per un anno, il posto di medico praticante nella Clinica del Lavoro.

### La Società degli "Amici della Clinica del Lavoro" per gli studi di Medicina del Lavoro.

La Società per gli studi di Medicina del Lavoro si è costituita il 20 marzo 1920 in occasione del I decennio della fondazione della Clinica del Lavoro ed ha indotato dal 20 marzo 1920 al 31 dicembre 1925:

per contributi di soci;	
per contributi del personale scientifico della Clinica;	
per donazioni munifiche (comprese L. 30.000 di S. M. il Re)	
per interessi di somme depositate alla Banca . . . . .	L. 109.572,83
Ha erogato:	
1. Per il fondo-sottoscrizione dell'Università di Milano . . . . .	L. 2.000,—
2. Per il convalescenziario da erigersi in Salice (rimesse alla Cassa dei RR. Istituti Clinici) " . . . . .	" 20.000,—
3. Per indennità e contributi ai Corsi di Medicina del Lavoro . . . . .	" 6.773,85
4. Integrazione di diarie a favore di malati bisognosi . . . . .	" 2.770,—
5. Compensi ad operai infermi o guariti fatti ritornare in Clinica per l'ora della scuola o delle dimostrazioni . . . . .	" 518,—
6. Per due premi in più ad onorare Pier Diego Siccardi . . . . .	" 3.600,—
7. Per un impiegato dattilografo, per spese di stampa, ecc. . . . .	" 8.811,50
8. Per spese di stampati, carta . . . . .	" 649,40
9. Per spese di Banca . . . . .	" 40,85
	L. 45.162,60
	L. 45.162,60
Presso la Banca . . . . .	L. 64.410,25



## L'ALBO DELLA CLINICA

(LA PRIMA PAGINA)

*Fisoreo Emanuele*  
*18 Settembre 1912*

*Hilario di Francia*  
*Duchessa d'Aosta.*  
*10. I. 1915*

+ *Abbate Carlo Ratti Arcivescovo di Milano*  
*10 Sett. 1921*

*Elena*

Questa pagina che è la prima dell'albo rimase, *pour cause*, bianca per oltre due anni.

La prima firma è quella di S. M. il Re del quale era desiderata la visita fin dalla inaugurazione.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta visitò la Clinica pochi giorni prima della dichiarazione di guerra anche per rendersi conto dei corsi d'istruzione che qui si facevano alle Dame della Croce Rossa.

S. E. il Cardinale Ratti nei primi giorni del suo ingresso come arcivescovo di Milano volle visitare la Clinica che era stata più volte visitata dal suo Predecessore.

S. M. la Regina Elena visitava la Clinica nell'aprile 1924.







**Francia.**

L'Italie, et plus particulièrement l'administration communale de Milan, donne ici au monde entier un noble exemple (1910).

**Russia.**

Ho studiato con molta attenzione la grande Istituzione « La Clinica delle Malattie del Lavoro » coi problemi e colle opere di soluzione. E' una istituzione scientifica e sociale della più alta importanza e ritengo indispensabile arricchire il mio museo sociale di tutti gli elementi dimostrativi della Clinica di Milano.

(Mosca - 19 settembre 1913).

Prof. N. DE SAVÉLIEFF.

Il Commissariato della Salute Pubblica d'Ucraina chiede al prof. L. Devoto il suo benevolo permesso a che il prof. Kagan, direttore del Dicastero della Medicina del Lavoro in Charkow possa venire a Milano ad apprendere tutto ciò che riguarda le malattie professionali e la medicina del lavoro nell'Istituto così altamente diretto - (20 luglio 1923).

**Germania.**

Ist es im höchsten Masse bedauerlich, dass es bei uns in Deutschland, von einigen Ausnahmen in Süddeutschland abgesehen, an den Hochschulen bisher an jeder Gelegenheit für eine gewerbehygienische Unterweisung und Fortbildung fehlt, und dass von einer klinischen Erforschung der Gewerbekrankheiten, wie sie die Klinik für Arbeiterkrankheiten von Devoto in Mailand in mustergültiger Weise ermöglicht, bei uns noch nirgend die Rede ist. - (1915).

Geh. Rath Prof. E. ROTH.

**Grecia.**

Per ammirare la civilizzazione dell'uomo bisogna visitare l'ammirabile Istituto Clinico del Lavoro di Milano.

Prof. S. TSAKONA - Atene.

**Inghilterra.**

The Milanese have erected a very handsome building for the scientific study of the causes of industrial diseases.

Sir THOMAS OLIVER.

(e su proposta dello stesso Oliver il prof Devoto veniva nominato, nel 1914, Membro Onorario dell'Istituto d'Igiene di Londra).

*All'Autore dei Tessitori a Gerhardt Hauptmann venne rimesso il Rendiconto dei primi tre lustri di attività della Clinica del Lavoro dedicati dal Prof. Devoto agli studenti di Medicina della nuova Università di Milano. Il grande scrittore volle in questi termini rispondere :*

Hochzuverehrender Herr Professor!

Rapallo, 13 April 1925.

Aufrichtig danke ich für die grosse Ehre, die Sie mir durch Uebersendung Ihrer Denkschrift erwiesen haben. Der sowohl humanitär als wissenschaftlich so unerhört fruchtbare Weg, den sie gehen, ist zugleich der Weg zu den höchsten sozialen Zielen. Gestatten sie mir, einem Laien, das zu sagen und auszudrücken, wie, im Hinblick auf alle diese Umstände, ein Gefühl dankbarer Uebereinstimmung mich beseelt.

Wenn ich Ihnen, dem Manne der Tat, eine Träumerei (1) als Gegengruss sende, so bitte ich, diesen spielerischen Eindringling nicht so zu beurteilen, als ob er mehr prätendire, als er ist und sein kann.

In grosser Beachtung

GERHARDT HAUPTMANN.

(1) Il dono fu: Die Insel der grossen Mutter.



guerra, divenne ospedale militare per ufficiali e soldati infermi, ma si costituì anche in centro di propaganda e di assistenza per i soldati, per gli operai e per le loro famiglie, centro di studio di problemi ardenti attuali connessi con la vita sociale e col risorgimento della Patria, con una larga visione della solidarietà e della fratellanza nazionale.

A nome di moltissimi colleghi divenuti suoi collaboratori nelle zone di guerra e nelle retrovie il prof. Devoto così diceva in una solenne riunione nelle ore tragiche di Caporetto :

*« A guerra finita dovremo assicurare a tutti i nostri operai, ed in particolar modo ai contadini, oltre una istruzione più umana, le istituzioni integratrici per essere più prevenuti davanti alle malattie, più curati per la riconquista della salute, più tecnicamente educati per la dignità del lavoro, più facilitati nella alimentazione fisiologica ed economica. Facendo seguire i fatti agli inventari e alle promesse, il Paese si renderà degno dei suoi combattenti, perchè con la salute più universalmente diffusa, più sicuro e più ampio diverrà il trionfo del lavoro italiano, per un più felice e glorioso divenire politico e sociale della Patria ».*

E, qui diamo la parola al prof. Devoto che così disse :

« Di impegni solenni come questo, pubblicamente proclamato e sostenuti con fermissima fede contro tutti i dimentichi, l'atmosfera con tutta la tessitura della Clinica del lavoro ne è rimasta saturata; nessuno di noi poteva sottrarsi, senza mancare di dignità, alle promesse fatte ed alle loro naturali e fatali evoluzioni. Vi è una medicina che deve preoccuparsi sempre della larghissima parte, abbiamo detto, in cui concorrono le classi operaie nella perdita di capitali umani e delle passività sociali che si collegano colle malattie evitabili e guaribili. E' notevolmente grande la partecipazione dei ceti popolari ai sacrifici di vite, che si possono facilmente prevenire, o prorogare o rendere meno inesorabili. L'ideale umano e patriottico della Clinica deve essere perciò quello di attenuare, di ridurre, di ritardare questi dolorosi contributi delle classi deboli, abbiamo insegnato, ma questo ideale deve spaziare in una grande visione. Nell'uomo e nella donna che lavorano si deve anche vedere la rispettiva famiglia: casa, alimentazione, assistenza ed istruzione e soprattutto i figli; sono le nuove convibrizioni sentimentali, economiche, igieniche, eugeniche di un'evidenza meridiana!

« La Clinica incide tutto ciò nelle sue pagine, quindi non fuoriesce dal suo più nuovo perimetro di medicina del Lavoro quando sconsiglia ai figli di un operaio che fu od è avvelenato da piombo di prendere il mestiere del padre, quando segue a casa il soffiatore di vetro che ha una lesione sifilitica sul labbro, quando vede un fornaciaio od un orticoltore coll'anemia da anchilostomiasi e controlla la sua famiglia, quando scopre i primi segni della tubercolosi polmonare aperta in un maestro, in un tipografo, od in uno scalpellino e provvede anche agli altri di qualche consiglio, quando incontra un operaio di una grande azienda affetto da malattia che può essere prima spia di una malattia che sta per sorgere, o fonte di contagio, pensa agli altri, alla famiglia, ai compagni di lavoro, agli industriali, quando perora per l'assistenza integrativa agli operai convalescenti di infantilismo, da senilità anticipata, ecc., quando insiste e combatte per l'attuazione di tutto un culto verso i presidi imposti dalla medicina del lavoro ossia dai dettami della clinica di medicina preventiva. Il medico pratico che dedica molto del suo tempo a svolgere parte di queste funzioni si considera come una figura eccezionale, o si ammira anche, ma tutto ciò deve divenire nei tempi nuovi norma ed abito di ogni medico, che sia stato abituato già a respirare da studente un'atmosfera in cui l'operaio nella sua famiglia e nella collettività in cui





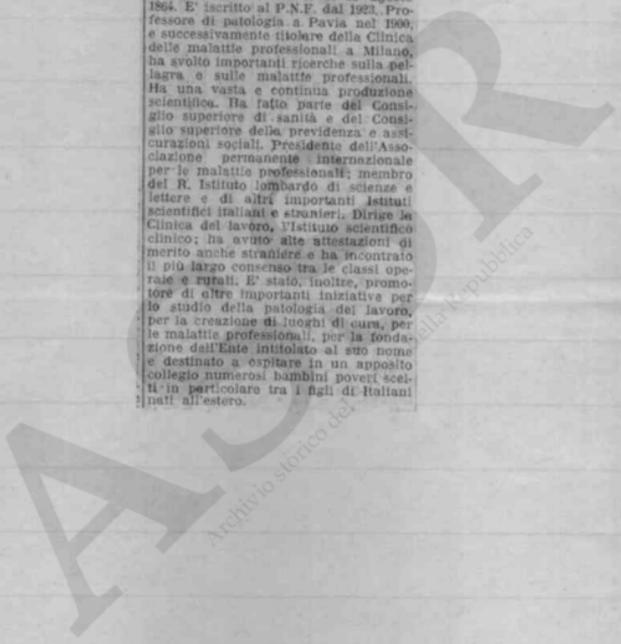
208

# ASSSR

Archivio Storico del Senato della Repubblica

TIPOGRAFIA  
ANTONIO CORDANI  
MILANO

Il gr. uff. prof. Luigi DEVOTO, nato a Borzonasca (Genova) il 23 agosto 1864. E' iscritto al P.N.E. dal 1923. Professore di patologia a Pavia nel 1900, e successivamente titolare della Clinica delle malattie professionali, a Milano, ha svolto importanti ricerche sulla pellagra e sulle malattie professionali. Ha una vasta e continua produzione scientifica. Ha fatto parte del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio superiore della previdenza e assicurazioni sociali, Presidente dell'Associazione permanente internazionale per le malattie professionali; membro del R. Istituto lombardo di scienze e lettere e di altri importanti istituti scientifici italiani e stranieri. Dirige la Clinica del lavoro, l'Istituto scientifico clinico; ha avuto alte attestazioni di merito anche straniere e ha incontrato il più largo consenso tra le classi operaie e rurali. E' stato, inoltre, promotore di altre importanti iniziative per lo studio della patologia del lavoro, per la creazione di luoghi di cura, per le malattie professionali, per la fondazione dell'Ente intitolato al suo nome e destinato a ospitare in un apposito collegio numerosi bambini poveri scelti in particolare tra i figli di Italiani nati all'estero.



SENATO DEL REGNO

*Comune Senatore Devoto*

---

ASSR  
Archivio Storico del Senato della Repubblica



27

113

SENATO DEL REGNO

(N. Documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Devoto prof. Luigi

Archivio Storico del Senato

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 24 febbraio 1934-XII, è stato nominato senatore del Regno, per le categorie 18<sup>a</sup> e 21<sup>a</sup> dell'articolo 33 dello Statuto, il prof. Luigi Devoto, membro effettivo del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere dal 25 aprile 1922.

La vostra Commissione, avendo riscontrato la validità del titolo anche per la categoria 21<sup>a</sup>

el il concorso di tutti gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 10 maggio 1934-XII.

....., relatore.

*Luigi Mussi*

116

SENATO DEL REGNO (N. XX)  
(Documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Devoto prof. Luigi

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 24 febbraio 1934-XII, è stato nominato senatore del Regno, per le categorie 18ª e 21ª dell'articolo 33 dello Statuto, il prof. Luigi Devoto, membro effettivo del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere dal 25 aprile 1922.

La vostra Commissione, avendo riscontrato la validità del titolo anche per la categoria 21ª

ed il concorso di tutti gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 1º maggio 1934-XII.

SIRIANNI, relatore.

NOME e COGNOME: DEVOTO Luigi

DATA e LUOGO DI NASCITA: Borgonasca (Genova) 23 agosto 1864

figlio fu Giacomo e di Candida Marri

STATO DI FAMIGLIA: Moglie Lisa Devoto Cortese

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

- 1. Giacomo - 19 Luglio 1897
- 2. Speranza in Follonari 2 Maggio 1899
- 3. Giovanni 12 Novembre 1903
- 4.
- 5.
- 6.

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI ecc.: ordinario nella R. Università di Milano, Direttore della R. Clinica per le malattie del lavoro - M.E. del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

TITOLI NOBILIARI:

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

Corona d'Italia G. Ufficiale  
SS. Maurizio e Lazzaro Commendator

ALTRE ONORIFICENZE:

CAMPAGNE DI GUERRA:

DECORAZIONI DI GUERRA:

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal 1923 presso il Fascio di Mantova con Federa ad honorem del 1923

RESIDENZA e ABITAZIONE: Milano - Piazza Cardinal Fumai 4  
Roma, li 3 Maggio 1934 Anno XI

in Roma: albergo Milano

IL SENATORE

Prof. Luigi Devoto

NOTA - Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.

# SENATO DEL REGNO

## STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore DEVOTO prof. Luigi

GRADO	ORDINE MAURIZIANO	ORDINE CORONA D'ITALIA	NOTE
	Data	Data	
Cavaliere. . . . .	19 febbraio 1919	8 gennaio 1903	
Cavaliere Ufficiale . . . . .	27 luglio 1922		
Commendatore. . . . .	20 dicembre 1925	5 novembre 1915	
Grande Ufficiale . . . . .		11 marzo 1920	
Gran Cordone. . . . .			

Altri Ordini Cavallereschi: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Archivio storico della Repubblica

117

Onorevole *Devoto*

*prof. Luigi*  
Senatore del Regno

Nominato con R. D. *24 febbraio 1934*

per la Categoria *18° e 21°*

Prestò giuramento il *3 maggio 1934*

Nato il *23 agosto 1864*

in *Borzonave*

Provincia di *Genova*

Residente in *Milano*

Provincia di

118  
Onorevole *Devoto*

*prof. Luigi*  
Senatore del Regno

Nominato con R. D. *24 febbraio 1934*  
per la Categoria *18° e 21°*

Prestò giuramento il *3 maggio 1934*

Nato il *23 agosto 1864*

in *Borroniana*

Provincia di *Genova*

Residente in *Milano*

Provincia di

Lettere Devoto 119

2181

Devoto prof. Luigi

Morto il 20 luglio 1936 - XIV

ASSER  
Archivio storico del Senato della Repubblica

Roma, 3 maggio 1934-XIII

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

N. 11 di prt.

Egregio Camerata,

La avverto che, come fascista Senatore, Ella è stata iscritta all'Unione Nazionale Fascista del Senato.

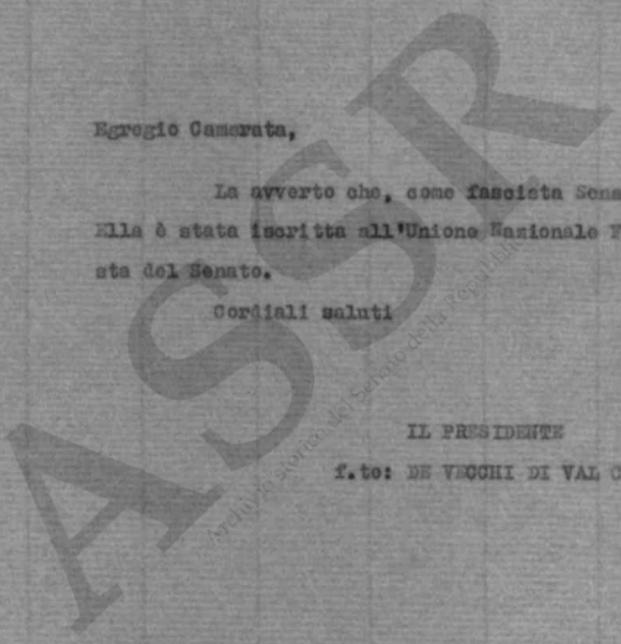
Cordiali saluti

IL PRESIDENTE

f.to: DE VECCHI DI VAL CIMON

Onorevole Sig. Senatore

*prof. Scovato*



# UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Senatore DEVOTO prof. Luigi

Iscritto all'Unione il 3 maggio 1934=XII

Data di iscrizione al Partito Nazionale  
Fascista 1923 = tessera ad honorem

Anzianità di iscrizione al Partito Nazionale  
Fascista \_\_\_\_\_

FEDERAZIONE di \_\_\_\_\_

FASCIO di MANTOVA

ANNOTAZIONI ammogliato con tre figli

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_



N. 133 di recapito - rimesso al fattorino ad ore

13 mo

Mod. 30 Telegr. 1934 (A XII)

UFFICIO TELEGRAFICO  
di



INDICAZIONI DI URGENZA

= ECC PRESIDENTE SENATO ROMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del se-  
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreparabilità del destinatario devono essere completate dal mittente.  
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indi-  
cazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Riceruto il 27/11 1934 ore 17.35  
Pel circuito N. Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri, di seguito da una mezzanotte all'altra.  
Nel telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome, dal luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ora e minuti	
	= ROMA MILANO		2699	20 20	11	45	3

= A NOME MIEI FAMILIARI COMUNICO MORTE MIO VENERATO BABBO SENATORE LUIGI  
DEVOTO OSSEQUI = PROFESSOR GIACOMO DEVOTO =

*Handwritten signature or initials.*

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

INDICAZIONI DI URGENZ

= PRESIDENTE SENATO ROMA =

UFFICIO TELEGRAFICO

di



Il Governo non assume alcuna respo.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata.

In mancanza di tale firma, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo.

L'ora di consegna del telegramma è indicata sulla ricevuta.

Il destinatario deve segnare la data e l'ora.

segnata.

L'ora di consegna del telegramma è indicata sulla ricevuta.

Il destinatario deve segnare la data e l'ora.

segnata.

Ricevuto il

193 ore

Pel circuito N.

Ricevuto



Le ore si calcolano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi laterali e con vari paesi esteri si segue, da ora mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero indica il nome del luogo d'origine rappresentata quello del telegramma. Il secondo, quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	CORRENTISTA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA MILANO	66/27	14	20	15	40	

PARTECIPO MORTE OGGI AVVENUTA, SENATORE LUIGI DEVOTO  
 = VICEPRESIDENTE ISTITUTI CLINICI BELLONI =

**FATEVI CORRENTISTI POSTALI** - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Per questa pubblicità rivolgersi: UFFICIO NAZIONALE PER LA PROPAGANDA - Via Cerna 40, tel. 7-3811 - MILANO

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)  
Edizione 1935-XIII



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di  
**TELEGRAMMA**

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.  
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere compilate dal mittente.  
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il



pel circuito N.

all' Ufficio di

Trasmittente

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		

NB. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO Prof. Giacomo DEVOTO

DESTINAZIONE Piazza Cardinal Ferrari, 4 MILANO

TESTO La notizia inattesa et tristissima della morte del Senatore prof. Luigi Devoto addolora profondamente il Senato alt La nobile figura di scienziato di patriota di fascista ardente et fedelissimo dello Estinto resterà viva nel profondo rimpianto alt Luigi Devoto ha dato nella sua vita operosa alla medicina et alla politica intuizioni geniali et costantente entusiasmo alt Sento di interpretare il pensiero dei Colleghi tutti inviando a Lei et ai famigliari dello Estinto espressioni di commosso cordoglio alle quali si' aggiungono le mie personali vivissime alt

FEDERZONI Presidente del Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente:  
(nel caso contrariarà al recettore suo di ufficio)

Ord. n. 28-8-35-XIII - Soc. An. Stracca, Protonone - 2741 - (L. 50/93)



**MAGNESIA S. PELLEGRINO**  
CON ANICE - SENZA ANICE - EFFERVESCENTE



126  
perlo, il corrente e si chiuderà il 31 agosto prossimo. I modelli consegnati saranno esposti in apposito locale, presso il Mercato di porta Vittoria. Ciascun modello dovrà essere accompagnato da una relazione, nella quale siano specificati il costo, le modalità di costruzione, i materiali impiegati e le località dove questi possono essere forniti, le possibilità di fabbricazione in serie, gli usi ai quali l'imballaggio è destinato.

Contemporaneamente a questo concorso il Consiglio provinciale dell'Economia e il Municipio ne hanno bandito un altro, allo scopo di ottenere nuovo incremento nel consumo della frutta e della verdura. Il secondo concorso, che si svolgerà dal 15 luglio al 31 agosto, è aperto agli utenti del Mercato di corso XXII Marzo, i quali potranno in vendita, con i maggiori e i migliori risultati, quantità notevoli di derrate in imballaggi pratici, igienici, razionali, adatti ad ogni specie di frutta, costruiti con materia prima nazionale per colli da quattro e da nove chilogrammi di peso netto, contraddistinti dal nome della ditta fornitrice della merce e pertanto garante della sua qualità e del suo peso netto, e con la tara non superiore al 10 per cento del peso lordo.

I due concorsi, per i quali sono in palio cospicui premi in danaro, oltre a medaglie e diplomi, si integrano e tendono insieme a favorire la collaborazione tra i fabbricanti di imballaggi e i rivenditori di frutta e di verdura, che sono i principali interessati. Numerose sono le adesioni pervenute e la Commissione giudicatrice si è già riunita per un primo esame dei campioni, compiacendosi della pronta risposta delle categorie interessate all'iniziativa.

E' noto che un imballaggio irrazionale può pregiudicare la qualità della merce, sana al momento dell'acquisto, mentre il peso eccessivo di esso può influire anche sensibilmente sul prezzo. Il regolamento del Mercato di porta Vittoria stabilisce che la tara non deve in nessun caso superare il 10 per cento del peso globale del collo, ma si obietta che non sempre questa disposizione viene osservata.

Certi squilibri di prezzi tra il mercato all'ingrosso e quello al minuto e tra un negozio e l'altro hanno spesso questa origine. Effetti identici, cioè, a quelli prodotti dal famigerato sistema della «coppatura», — vale a dire il vecchio trucco di nascondere sotto una mostra allettante merce di qualità più scadente o addirittura guasta, — che grazie ai continui richiami dei giornali e all'energico intervento delle autorità e degli stessi enti corporativi è ormai quasi completamente abbandonato. Il problema della «coppatura» era di carattere esclusivamente morale, incompatibile in Regime fascista, mentre quello degli imballaggi, se pure può, a sua volta, dar luogo a speculazioni, è soprattutto di natura tecnica. I concorsi cui si è accennato dimostrano l'attenzione con cui la Podesteria segue l'andamento dei mercati, preoccupandosi non solo del miglioramento dei servizi, ma affrontando altresì le vitali questioni collegate con il loro funzionamento.

\*\*\*

Tra gli inconvenienti tuttora segnalati nel meccanismo delle contrattazioni al Mercato di frutta e verdura è quello del trasformismo dei commissionari in negozianti. Il regolamento proibisce ai commissionari, sotto pena della revoca immediata della concessione, di acquistare per conto proprio la merce ricevuta per curarne la vendita, o comunque di esercitare in proprio nel Mercato il commercio di frutta, verdura, fiori e funghi. Il commissionario non è, in sostanza, che un semplice incaricato, compensato a percentuale fissa. In questa sua posizione privilegiata qualche commissionario, presente ad ogni ora in mercato ed al corrente dell'andamento delle contrattazioni, può essere indotto a speculazioni, non solo acquistando in proprio la merce ricevuta per la vendita ai terzi, ma anche altra merce.

Taluno avrebbe addirittura notato vere incette di merce da parte di certi speculatori al rialzo. Prevedendo le richieste del mercato e conoscendo le sue disponibilità massime, questi incettatori procederebbero all'acquisto in blocco di tutti i quantitativi esistenti di una determinata derrata, e ciò prima ancora dell'inizio delle contrattazioni. Ne divergono così in certo

## La morte del sen. Devoto

### Una

Vinto da un'infermità che lo costringeva da qualche tempo a letto e che si era andata aggravando in questi ultimi giorni, il sen. prof. Luigi Devoto ha cessato di vivere ieri, alle 10.15, nella clinica di via Monterosa. Si è chiusa, così, fra il vivo rimpianto dei moltissimi che lo apprezzavano e lo amavano, la nobile esistenza di uno scienziato che ha dedicato se stesso alla tutela della salute del popolo. Il nome e il ricordo di Luigi Devoto sono legati all'istituzione che sorse e pro-



spedì per il suo fervido entusiasmo di studioso e di uomo d'azione: la Clinica del lavoro, che egli fondò attuando una iniziativa nobilissima primo in Italia e fra i primi nel mondo, e per venticinque anni diresse.

Il sen. Devoto era nato a Borzascasca, presso Chiavari, il 23 agosto 1864. Laureato in medicina e chirurgia a Genova, discepolo del prof. Maragliano, dopo avere insegnato all'Università di Pavia, fu chiamato al posto di ordinario di clinica delle malattie professionali degli Istituti clinici di perfezionamento di Milano; e due anni dopo, il 20 marzo 1910, si inaugurò quella Clinica del lavoro che egli aveva preparato.

Applicando le teorie di insigni precursori sugli studi delle malattie professionali, e primo fra tutti il Ramazzini, il prof. Devoto diresse il nuovo istituto, che si dimostrò subito essenziale per una città come la nostra, ricca di industrie e popolatissima di operai, secondo pratici concetti, destinati a combattere le infermità professionali nelle loro cause e nei loro esiti. Per venticinque anni la Clinica fu palestra della sua indefessa attività. In questi ultimi tempi, valendosi anche della privata beneficenza, istituì una filiale della Clinica del lavoro a Salice (la stazione idroclimatica «Carta del lavoro», inaugurata il 31 maggio 1931) perchè quel clima e quelle acque restituissero all'officina l'operaio risanato.

Dall'ottobre dell'anno scorso, in seguito al suo collocamento a riposo, la Clinica del lavoro è stata intitolata al suo nome. Nella stessa epoca egli era stato nominato presidente del Consiglio di amministrazione degli Istituti clinici di perfezionamento, carica che tuttora ricopriva. Appunto in tale veste aveva già iniziato trattative per istituire una seconda filiale della Clinica del lavoro, in San Colombano al Lambro.

Durante la guerra, il prof. Devoto, consulente medico del III Corpo d'Armata, si prodigò instancabilmente per la salute dei soldati. Ebbe moltissime onorificenze e fu nominato membro di numerosissime istituzioni scientifiche. Era rettore della nostra Provincia dall'aprile 1929. La sua nomina a senatore, avvenuta nel febbraio del 1934, fu il riconoscimento, da parte del Governo fascista, delle sue benemerite di scienziato e di patriota.

Dalla clinica in cui è morto la salma è stata trasportata, ieri mattina, in via San Barnaba, a pianterreno della Clinica del lavoro dove, nell'ufficio in cui aveva prodigato tesori di energie per tanti anni, era stata allestita la camera ardente. Tutte le autorità cittadine hanno visitato la spoglia ed espresso sensi di profondo cordoglio. I funerali sono fissati per domani mattina, mercoledì, alle ore 9.30.

# La morte del sen. Luigi Devoto

Ieri mattina alle ore 10,15 nella clinica di via Monterosa 12, si è spento il sen. prof. Luigi Devoto.

Da alcune settimane l'illustre medico era stato ricoverato nel



Luigi Devoto

luogo di cura e ieri l'altro era stato sottoposto ad una operazione chirurgica. Nonostante che la difficoltà dell'atto operatorio destasse serie preoccupazioni, si era sperato che la robusta fibra del malato resistesse; ma nella serata di domenica purtroppo ogni speranza era svanita.

Luigi Devoto ha trascorso serenamente le ultime ore, ormai consapevole della fine imminente, assistito dalla consorte Lisa Cortese, dai figli prof. Giacomo e prof. Giovanni, dalla figlia signora Speranza Folonari, dagli altri familiari, dal prof. Protti, direttore della Clinica del Lavoro e dai medici curanti.

La notizia, rapidamente diffusa in città, ha destato la più dolorosa impressione, non soltanto nell'ambiente medico, che ha sempre onorato il sen. Devoto come un maestro, ma in ogni altro cetò.

Alle ore 13 la salma è stata trasportata alla Clinica del Lavoro, la benemerita istituzione che vide per oltre venticinque anni la feconda attività dell'illustre scienziato e la sua benefica azione d'assistenza igienico-sociale ai lavoratori.

La salma è stata deposta nella sala, che fu per molti anni lo studio dell'Estinto, trasformata in camera ardente. Nelle prime ore del pomeriggio si iniziò alla Clinica il mesto, devoto pellegrinaggio di colleghi, di amici, di personalità. Fra i primi ad accorrere furono il prof. Peperè, magnifico Rettore della R. Università, i professori degli Istituti Superiori, e soprattutto quelli della Facoltà di medicina.

A visitare la salma si è recato anche l'ingegner Balloni, preside della provincia, essendo l'Estinto Rettore della Amministrazione provinciale, e S. E. Rondoni, Accademico d'Italia.

Il federale Parenti ha inviato il prof. Cuzzi, del Direttorio del Fascio, ad esprimere le condoglianze della Federazione ai familiari dell'Estinto.

Numerosissimi i telegrammi giunti anche all'abitazione di piazza Cardinal Ferrari, 4 e, fra gli altri, hanno telegrafato il presidente del Senato, S. E. Federzoni, il prefetto Motta, l'onorevole Capoferri, il Podestà di Milano e mons. Vescovo di Chiavari.

I funerali sono stati fissati per domattina alle 9, partendo dalla Clinica del lavoro per la Chiesa di San Calimero.

Alla Famiglia dell'illustre camerata scomparso le più commosse condoglianze del Popolo d'Italia.

Il prof. Luigi Devoto, nato a Borzonasca (Genova) il 23 agosto del 1864, iniziò la sua carriera scientifica a Genova sotto la guida dell'illustre prof. Maragliano. Nel 1900 vinse il concorso per la cattedra di patologia medica dell'Università di Pavia, dove, in nove anni di insegnamento, dette un impulso poderoso agli

studi di medicina del lavoro ed istituì e diresse anche una clinica pellagologica.

Chiamato, in seguito, alla Cattedra delle malattie professionali degli Istituti clinici di perfezionamento di Milano, egli portò l'altissimo contributo della sua dottrina e dimostrò ottime qualità di organizzatore nel presiedere alla costruzione e all'allestimento di quella Clinica del Lavoro, che, sotto la sua direzione, ricevette alte attestazioni, anche straniere, e tanto fiducioso consenso nelle classi operaie e incuranti.

Fu promotore di numerose ed utilissime iniziative per lo studio della patologia del lavoro, per la creazione di luoghi di cura per malattie professionali, per la fondazione di un ente — che porta il suo nome — destinato ad ospitare numerosi bambini poveri, scelti specialmente tra i figli di italiani nati all'estero.

Ricoprì molte e importanti cariche tra le quali quelle di membro del Consiglio Superiore di Sanità e del Consiglio superiore della previdenza e assistenza sociale; presidente dell'Associazione permanente internazionale per le malattie professionali; membro del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e di altri istituti italiani e stranieri.

La sua produzione scientifica è vasta e apprezzatissima, specialmente le ricerche da lui compiute sulla pellagra e sulle malattie professionali. Tra le opere ricordiamo pregevoli trattati sulle malattie dei reni, sulla tecnica medica, sulla tubercolosi e sulle malattie del fegato.

Diresse, per molti anni, l'Archivio italiano di Clinica medica, poi la Cronaca della clinica medica di Genova e fondò la rivista La medicina del Lavoro.

Apparteneva al Senato del Regno dal febbraio del 1934. Nel dicembre del 1935, in occasione dell'abbandono dell'insegnamento per raggiunti limiti di età, al sen. Devoto, furono tributate fervide e commosse onoranze all'Istituto della Clinica del Lavoro.

## Il cordoglio di Genova

Ci telegraf. da Genova, 20 notte: La notizia della morte del sen. prof. Luigi Devoto ha destato dolorosa impressione.

Luigi Devoto è stato uno dei più illustri allievi di Edoardo Maragliano e nella Clinica genovese seppe subito assurgere a grande fama, segnalandosi per gli studi profondi delle malattie sociali. A lui si deve la fondazione del Sanatorio al Passo del Bocco e l'organizzazione di altre istituzioni per la famiglia e la sanità della stirpe.

## La morte del prof. ...

in se Gal ial glo lat fu Pa dia spe del 15 pr pre ave vis tar sco gen I na A vivo

Una a O e Ma li pu nica il ca dal s tema

# La morte del Sen. Devoto

MILANO, 21. — Vinto da una infermità che lo costringeva da qualche tempo a letto, e che si era andata aggravando in questi ultimi giorni, il senatore prof. Luigi Devoto ha cessato di vivere ieri alle ore 10,15 nella clinica di via Monte Rosa.

Dalla clinica in cui è morto, la salma è stata trasportata ieri mattina in via San Barnaba, al pianterreno della Clinica del La-



voro, dove, nell'ufficio in cui aveva prodigato tesori di energie per tanti anni, era stata allestita la camera ardente. Tutte le autorità cittadine hanno visitato la spoglia ed espresso sensi di profondo cordoglio.

I funerali sono fissati per domattina, mercoledì, alle ore 9,30.

La salma del compianto Senatore è stata vegliata tutta la notte dagli intimi e stamani è continuato il pellegrinaggio di autorità, conoscenti, amici, discepoli e anche di operai. Molti fiori si aggiungono a quelli già inviati ieri sera. Hanno telegrafato parole di cordoglio per la scomparsa dello scienziato oltre alle principali autorità cittadine e molti conoscenti, scienziati e medici, il Presidente del Senato, il senatore Marconi, a nome anche del Consiglio Nazionale delle Ricerche di cui l'estinto fu apprezzato collaboratore il Ministro Benni, il vescovo di Chiavari ed altre personalità.

Con Luigi Devoto scompare uno degli ultimi rappresentanti di quel glorioso manipolo di scienziati e di pensatori che seppe, sul finire del secolo scorso, dalla fusione degli indirizzi culturali disparati e dall'unione di scuole da secoli distinte ed anche ostili, creare una tradizione nuova, originale, con caratteristiche proprie, con intrinseco sicuro valore: la Scuola Medica Italiana.

Prima che i grandi fondatori di siffatto nuovo orientamento concorde del pensiero scientifico nazionale apparissero, il prestigio e la fama della nostra cultura erano affidati a pochi ricercatori geniali che, se pur conferivano alle nostre Università rinomanza internazionale, erano fari isolati, nei quali l'eletta personalità dell'individuo non riusciva a identificare la grande corrente nazionale del sapere. Sì che mentre nella Germania unificata e vittoriosa rapidamente si era formata una fitta schiera di ricercatori che per loro lavoro accorto e coordinato imponevano al mondo i dogmi e le idee della « Scuola tedesca », nell'Italia, che durante lo stesso periodo era riu-scita anch'essa ad assurgere a dignità di nazione, simile movimento, per sterili gelosie personali e per assoluta incuria di Governi, non si era affatto verificato.

Fu in quel tempo oscuro per la nostra scienza che sorsero le grandi figure di De Giovanni, Baccelli, Murri, Cardarelli, Maragliano. Il genio di condottieri di tale valore suscitò una coorte di discepo-

li, che divennero alla loro volta famosi; ognuno dei quali, agendo e studiando in un campo diverso, seppe dopo il lungo periodo di oscurità, far risorgere di gloria i nostri A-tenei.

Allievo di Maragliano, Luigi Devoto unì al lavoro tenace e fecondo, sui solchi tracciati dal suo grande Maestro l'originalità nella ricerca in un terreno fino allora prezioso alla severità degli studi scientifici: la Medicina del Lavoro.

Assunto alla nuova cattedra, per lui fondata, di Clinica del Lavoro presso l'Università di Milano, egli impresso alla nuova disciplina delle direttive e assegnò dei compiti, che furono di guida e di esempio non in Italia soltanto ma in tutto il mondo: sì che tale materia costituisce ancora oggi uno degli aspetti dell'attività scientifica nei quali il primato italiano resta indiscusso.

Sull'esempio della Clinica di Milano sorsero e sorgono tuttora ovunque Istituti che ne adottano i principi fondamentali, che ne applicano gli insegnamenti, che ascrivono a loro onore di essere con essa collegati.

Le ricerche che il Devoto promosse sulle malattie degli operai, sulle infermità professionali, sulle condizioni di vita dei contadini, restano a testimoniare, oltre che l'originalità del pensiero, la profondità dell'investigazione; come la sua opera di propaganda tenace ed indefessa per la « vita al sole » per la « tutela della montagna » per la lotta contro l'urbanesimo, stanno a dimostrare come la sua mente non fosse quella di uno scienziato soltanto, ma di un umanista e di un precursore.

Realizzatore pratico oltre che assertore teorico, Luigi Devoto lascia di sé, insieme alla sua opera scientifica, monumenti insigni della sua mente geniale e aperta: la Clinica del Lavoro di Milano, la Stazione Idroclimatica di Salice, il Convalescenziario di San Colombano, gli Asili della sua Borzonasca.

La morte lo ha colto in pieno fervore di attività, mentre, quale presidente degli Istituti Clinici di perfezionamento, attendeva a nuove e più vaste realizzazioni a favore della classe lavoratrice.

Di lui sopravviverà a lungo il ricordo come un esempio: perchè fu uno scienziato geniale, fu un umanista luminoso, fu, nella vita pubblica e privata, un cittadino e un padre esemplare.

Ma soprattutto i suoi allievi non dimenticheranno mai il Maestro profondamente generoso e buono, che nella sua lunga operosa vita seppe temperare la giusta severità del Capo con la tenerezza premurosa del padre.

N. CASTELLINO

## Il lutto di Genova

GENOVA, 21. — La notizia della morte del senatore prof. Luigi Devoto ha destato profonda, dolorosa impressione in città e nella Riviera di Levante dove l'Estinto godeva universale ammirazione. Luigi Devoto, che, com'è noto, fu uno dei più illustri allievi di Edoardo Maragliano, nella clinica genovese seppe subito assurgere a grande fama, segnalandosi per gli studi profondi delle malattie sociali. A lui si deve fra l'altro la fondazione del Sanatorio al Passo del Bocco.

Uomo di grande cuore e di profonda fede fascista, lascia un'incolmabile lacuna nella scienza italiana



130

Luigi DEVOTO

nato a Borzonasca (Genova) il 23 agosto 1864  
nominato Senatore il 24 febbraio 1934-XII  
morto a Milano il 20 luglio 1936-XIV

Il prof. Luigi Devoto iniziò la carriera scientifica a Genova sotto la guida del prof. Maragliano? Nel 1900 vinse il concorso per la cattedra di patologia medica dell'Università di Pavia, dove, in nove anni di insegnamento, dette un impulso poderoso agli studi di medicina del lavoro ed istituì e diresse anche una clinica pellagologica.

Chiamato, in seguito, alla Cattedra delle malattie professionali degli Istituti clinici di perfezionamento di Milano, egli portò l'altissimo contributo della sua dottrina e dimostrò ottime qualità di organizzatore nel presiedere alla costituzione e all'allestimento di quella Clinica del Lavoro, che, sotto la sua direzione, meritò alte attestazioni, anche straniere, e tanto fiducioso consenso incontrò nelle classi operaie e rurali.

Fu promotore di numerose ed utilissime iniziative per lo studio della patologia del lavoro, per la creazione di luoghi di cura per malattie professionali, per la fondazione di un ente - che porta il suo nome - destinato ad ospitare numerosi bambini poveri, scelti specialmente tra i figli di italiani nati all'estero.

Ricoprì molte e importanti cariche tra le quali quelle di membro del Consiglio Superiore di Sanità e del Consiglio Superiore della previdenza e assistenza sociale; presidente dell'Associazione permanente internazionale per le malattie professionali, membro del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e di altri istituti italiani e stranieri.

La sua produzione scientifica è vasta e apprezzatissima, specialmente le ricerche da lui compiute sulla pellagra e sulle malattie professionali. Tra le opere ricordiamo pregevoli trattati sulla malattia dei reni, sulla tecnica medica, sulla tubercolosi e sulle malattie di fegato.

Diresse, per molti anni, l'Archivio italiano di Clinica medica, poi la Cronaca della clinica medica di Genova e fondò la rivista La medicina del Lavoro.

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

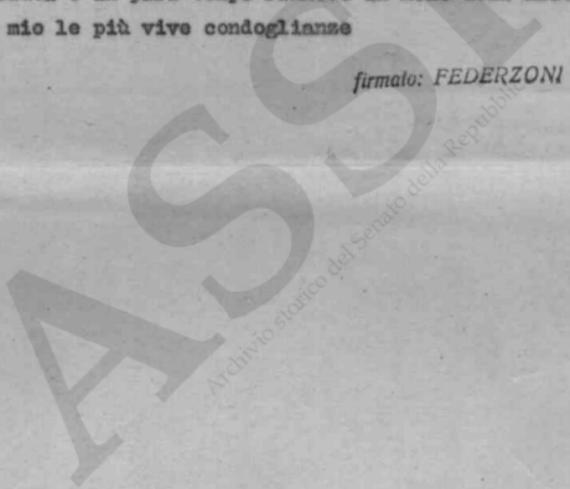
398  
8933

Roma, 15 Dicembre 1936-XV

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega prof. Luigi DEVOTO.

Trasmetto copia del resoconto della odierna seduta e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze

*firmato: FEDERZONI*



Spettabile  
Famiglia DEVOTO  
Piazza Cardinal Ferrari, 4  
-MILANO-

## SENATO DEL REGNO

Legislatura XXIX — Sessione I<sup>a</sup>

## 72° RESOCONTO SOMMARIO

Martedì 15 dicembre 1936 — Anno XV

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

GALENGA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

## Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori: Bergamini, Ciruolo, Concini, Della Gherardescia, Gayazzi, Lanza di Scalea, Micheli, Passerini Angelo, Prampolini, Salata, Strampelli, Tassoni.

## Commemorazioni.

PRESIDENTE. Fra i molti, i troppi camerati che scomparvero durante l'interruzione delle nostre sedute, il primo che ci mancò fu Roberto Forges Davanzati, entrato da appena due anni a far parte di questa Assemblea, ma già affermatosi anche qui con tutta la forza della sua personalità. Discendente da uno dei più notevoli uomini della Rivoluzione napoletana del 1799, sembrava riviverne in questo nostro clima storico pur così profondamente diverso l'ardore passionale, la purezza quasi mistica della fede, la coerenza rigorosa verso i principi della dottrina. L'intera sua vita fu singolarissimo esempio di quella perfetta rispondenza degli atti alle idee professate, proprio perchè egli intendeva e praticava il Fascismo, oltre che come attività politica, come modo di vita.

Nel testamento da lui lasciato, documento di romana forza e insieme di cristiana umiltà, che non potevo leggere senza intensa commozione, egli ringraziava il Duce di avergli dato la gioia dell'obbedienza per una grande opera comune. Tali parole definivano il carattere precipuo del suo spirito, che era uno spirito di soldato. In lui si sublimavano le qualità essenziali della milizia, il coraggio, la disciplina, l'abnegazione, la devozione

illimitata al Capo e alla bandiera. Proveniente dal sindacalismo, ma già pregiudizialmente orientato a un indirizzo sopra tutto antidemocratico e antimassonico, aveva intuito fra i primi il prossimo esaurimento di tutti i vecchi partiti e la necessità di fondare un rinnovamento sull'accettazione incondizionata del principio nazionale. Fra gli antesignani della riscossa italiana era stato uno di coloro che avevano portato al moto iniziale di questa un fermento combattivo e un contributo originale di pensiero. Per lui, come per pochi altri, il passare dalla lotta per l'intervento nella guerra europea al combattimento sulla linea del fuoco e poi, ancora, alla battaglia contro i nemici interni della Patria, fu un servire successivamente in forme diverse, ma sempre con strenuo ardimento e totale dedizione di sé, un'idealità sola riconosciuta e sentita come legge della propria esistenza. Quale fosse la sua tempra, si era visto in Val Popena, ove, ufficiale di artiglieria da campagna, si era segnalato particolarmente in un episodio di straordinario valore guerriero; e ancor meglio si vide nel difficile periodo durante il quale egli rese la segreteria del Partito, offrendo un bellissimo esempio di fermezza incrollabile e di provvida intransigenza.

Le virtù dell'uomo d'azione erano pareggiate, in Roberto Forges Davanzati, da quelle del giornalista e dello scrittore. Giornalista principe, forte di una rara preparazione di cultura, ricco d'una versatilità di attitudini e di gusti che derivava dalla sua solida formazione umanistica, conferiva a tutto il suo giornale un'impronta sua propria, che era pur sempre quella della sua passione. Polemista inesorabile, che maneggiava da maestro l'invettiva e l'ironia, conoscitore scrupolosamente preciso di ogni problema di politica internazionale, militare e sociale, pose costantemente la sua infaticabile potenza dialettica soltanto al servizio della causa italiana e fascista, con un disinteresse personale che poté essere ben detto eroico. Per la sua severa e diretta indole meditativa aveva tardato a conquistare il gran pubblico; ma poi se n'era impadronito con una vera signoria sulle coscienze in una sfera vastissima di uomini. Le sue «Cronache del Regime» furono per troppo breve tempo l'alimento salutare di infinite intelligenze; in ogni casa, in ogni ritrovo, nelle più remote contrade, ovunque lontani ascoltatori potessero intendere la lingua nostra, giungeva confortatrice, illuminatrice, ammonitrice, la voce dell'apostolo invi-

sibile, a guidare gli spiriti, a sostenere la fiducia, a ribattere ostilità e sventare insidie, a chiarire il significato e i fini dell'opera del Fascismo. Nel tempo della impresa etiopica e della crisi internazionale che la precedette e l'accompagnò la parola di Roberto Forges Davanzati fu di impareggiabile efficacia. Egli era stanco per lo sforzo quasi sovrumano con cui raddoppiava la sua fatica quotidiana di giornalista; ma si considerava ed era anch'egli un combattente in linea, e non volle abbandonare il suo posto. E ne morì, esausto ma sereno, pochi giorni dopo l'agognata fulgente vittoria dell'Italia fascista.

Alta rinomanza scientifica e austera dignità di vita attraevano rispetto e simpatia intorno alla nobilita figura di Luigi **Devoto**, patologo insigne, promotore benemerito degli studi sulle malattie professionali, per i quali, sotto il suo sicuro impulso, la scienza medica italiana poté affermare un nuovo primato di fronte agli stranieri. Figure di nascita, discepolo prediletto del nostro illustre camerata Edoardo Maragliano, fondò in Milano la Clinica del Lavoro, dedicando all'organizzazione e allo sviluppo di quell'Istituto la sua attività glabra e geniale di scienziato e, insieme, il suo entusiasmo di benefattore e di fascista, facendo dell'Istituto stesso anche un'opera di notevolissima utilità umanitaria ed economica. Della singolare competenza acquistata per tal modo da lui nei problemi di medicina sociale, che così direttamente interferiscono con le questioni attinenti al regime della produzione come sono affrontate e risolte nell'ordinamento corporativo, il senatore **Devoto** diede più volte la prova in quest'aula con magistrali discorsi, che non saranno dimenticati.

Clinico reputatissimo era pure il beneventano **Giovanni Pascale**, già allievo del D'Antona, e poi suo successore nella cattedra di Napoli, ch'egli tenne per lunghi anni con riconosciuta sapienza di operatore e di ricercatore. Fu dovuta all'iniziativa di lui la creazione dell'Istituto per la cura del cancro, oggetto della sua ininterrotta e meritoria attività, pur dopo ch'egli ebbe lasciato l'insegnamento. La morte colse **Giovanni Pascale**, mentre egli attendeva a un'operazione chirurgica. Colpito da improvviso male, additando il paziente e porrendo al proprio assistente il bisturi, disse: « Non curatevi di me; » e cadde al suolo. Quella morte rispecchia ciò che fu la sua vita virtuosa.

Alla stessa Università di Napoli professò per parecchi decenni geometria superiore **Pasquale Del Pezzo**, nato di famiglia patrizia partenopea, attratto fin dall'adolescenza agli studi matematici, nei quali raggiunse fama mondiale. Era riconosciuto come uno dei creatori della geometria a *n* dimensioni, e aveva dato il suo nome a teoremi divenuti classici. Entrò nella vita pubblica nel tempo della grande guerra, come sindaco di Napoli. Apparteneva al Senato dal 1919.

Cultore apprezzatissimo delle discipline meccaniche, insegnante durante molti anni al Politecnico di Milano e poi alla Scuola d'applicazione degli ingegneri di Roma, il ferrarese **Ugo Ancona** era ancor più noto per la sua lunga attività parlamentare e per l'assiduità e il fervore con cui partecipò, prima alla Camera dei deputati, e successivamente in Senato, a tutti i dibattiti economici e finanziari. Era un espositore chiaro e piacevole. Degno di ricordo è un suo studio pubblicato nel 1916, *L'aspetto finanziario della guerra*, nel quale prevedeva una totale trasformazione e un nuovo assetto del mondo economico.

Nella Camera avevano seduto per parecchie legislature, prima di essere chiamati a far parte della nostra Assemblea, anche **Alfredo Falcioni**, **Primo Lagasi**, **Luigi Marescalchi Gravina** e **Edmondo Sanjust di Teulada**.

Del senatore **Falcioni**, più ancora che la copiosa e appassionata partecipazione alla vita parlamentare e politica dal 1900 all'avvento del Fascismo al potere, per la quale egli fu sottosegretario di Stato all'interno e ministro dell'agricoltura e della giustizia, voglio ricordare l'opera saggia, coraggiosa e leale svolta come presidente della Commissione d'inchiesta sulla situazione politica di Bologna, dopo l'atroce eccidio del 1921. Egli era uomo di grande bontà, infinitamente cordiale e desideroso del bene di tutti. I suoi conterranei dell'Ossola, non immemori dei benefici da lui procurati a quella regione, lo amavano come un padre. E noi, con essi, rammenteremo con onore il veramente caro camerata.

**Primo Lagasi**, parmense, dalle amministrazioni locali, alle quali aveva dato un contributo lodato per oculata perizia e rettilinea probità, passò giovane nel 1880 all'arringo parlamentare, militando a Montecitorio nel gruppo radicale legalitario. Studioso di problemi amministrativi, intervenne anche in quest'aula, ove sedeva dal 1912, nella discussione di molti disegni di legge, recandovi sempre gli stimabili suggerimenti della sua esperienza e del suo senno.

Per tre legislature deputato della sua Piazza Armerina era stato **Luigi Marescalchi Gravina**, entrato poi in Senato nel 1920. Egli onorò con la dottrina e con l'eloquenza il foro siciliano; ma titolo di giusta e alta lode per lui fu principalmente la fedeltà serbata in ogni tempo a Francesco Crispi e alla sua politica, della quale il **Marescalchi** aveva compreso e condiviso gli elevati fini nazionali, come ne restò inflessibile difensore pur quando essa parve oscurata e sopraffatta senza più possibilità di rivincita dall'ondata degli odii faziosi. Allora egli fu dei pochi i quali, affrontando il dileggio allora ritenuto ingiurioso di « *crispino* » rimasero vicini al vecchio Statista che aveva avuto il torto di sognare troppo presto un'Italia grande, e che lo confortarono con l'affetto filiale e con la tenace fede nella resurrezione della Patria. Que-

sta resurrezione Luigi Marescalchi Gravina aveva meritato di vedere, e vide. Fu essa la gioia suprema che consolò la fine del nobile patriota.

In Senato, come già lungamente alla Camera, Edmondo **Sanjust di Teulada** godeva di una eccezionale autorità in materia di opere pubbliche. Per l'importanza dei lavori progettati e diretti, per la modernità delle idee non meno che per la compiuta conoscenza di tutti i rami dell'ingegneria civile, egli era salito alla più alta carica tecnica dello Stato, la presidenza del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che egli tenne con grande prestigio fino al 1925, allorché, a sua domanda, fu collocato a riposo per limiti d'età. Tempra fortissima, capace di multiforme attività, si affermò sempre poderosamente in ogni campo con la sua intelligenza, col suo sapere e con la sua dirittura morale. Il gentiluomo sardo, erede e continuatore di una prosapia di esemplari servitori del Re e della Patria fu, naturalmente, pronto a schierarsi col Fascismo nelle ore aspre, quando la sua adesione poteva assumere come assunte, un significato di solidarietà in una lotta non ancora priva di rischi. E rimase perfettamente in linea sino al tranquillo declinare della sua operosa esistenza.

Un altro funzionario di somma capacità, vero maestro di più generazioni nel personale direttivo dell'amministrazione civile dello Stato, fu Alberto **Pirelli**, nativo della provincia di Salerno, il quale lasciò un'orma profonda nella elaborazione di molti importanti provvedimenti legislativi, e poi dal Ministero dell'interno passò presidente di sezione al Consiglio di Stato, svolgendo un'opera solerte e sagace anche in quel supremo consesso amministrativo. Nominato senatore il 16 ottobre 1923, portò in quest'aula il concorso della sua grande dottrina giuridica e della incomparabile pratica conoscenza, che egli possedeva, di ogni congegno del nostro sistema burocratico.

Il conte **Giovanni Gallina**, torinese, era figlio di un patriota del 1821 che aveva avuto parte come segretario nella redazione dello Statuto, e poi era stato Ministro delle finanze di Re Carlo Alberto. Tali tradizioni di famiglia furono profondamente sentite e onoratamente continuate da Giovanni Gallina. Entrato nella carriera diplomatica nel 1880, fu Ministro a Pechino, e poscia ambasciatore a Tokio e a Parigi; infine operò la carica, che allora esisteva, di commissario generale dell'emigrazione. In ogni ufficio, si ispirò a un rigoroso senso del dovere e a un'illimitata devozione verso il Paese, ch'egli degnamente rappresentava. Diplomatico di antico stile, temperamento di studioso, alieno da esibizioni e da contatti mondani, il conte Gallina era stato tenuto in massima considerazione presso le cancellerie estere per l'acume, la cultura e la sicura padronanza dei problemi internazionali. Sedeva in Senato dal 1913, ma prese sempre una parte poco attiva ai lavori dell'Assemblea.

Lo stesso deve dirsi di Federico **Anselmino**, industriale metallurgico monferrino, che, nominato senatore nel 1923, benché in età relativamente giovane, fu presto tolto ad ogni attività da una grave infermità che dopo qualche anno lo ha condotto a morte. Ciò gli impedì anche di partecipare assiduamente alle nostre riunioni.

Assiduo fu, invece, in quest'aula, fin quasi agli ultimi anni della sua quasi leggendaria lunghissima vita di patriarca, il nostro amato collega **Giovanni Battista Borea d'Olmo**. Rammento quel giorno del 1931, quando egli riapparve qua, festeggiato da tutti con cordiale reverenza, poco dopo il compimento del suo centesimo anno di età. Era, al solito, lieto e vivace, e mosse svelto al suo posto, sorridendo. Io credetti mio dovere rivolgere al caro vegliardo un saluto e un augurio a nome dell'Assemblea; ed ecco che egli, fra la sorpresa e il compiacimento di questa, chiese di parlare; e parlò, per ringraziare, con un'improvvisazione così appropriata e garbata, che riempì ciascuno di noi di meraviglia e forse anche di invidia. Aveva cominciato la sua carriera come paggio di Carlo Alberto; aveva giurato nelle mani del conte di Cavour ministro degli affari esteri, entrando nel personale diplomatico del Regno di Sardegna. Rammento il suo profilo caratteristico fra quelli dei dignitari di Corte raffigurati da Cesare Maccari nell'affresco dei funerali di Vittorio Emanuele II su una parete del Palazzo civico di Siena. Ed è morto Prefetto di Palazzo del nostro Augusto Sovrano. Egli ha servito dunque quattro Re, e tutti con devoto, fedele, intelligente attaccamento. Il Duca Borea d'Olmo impersonava per noi la testimonianza di un secolo di storia, di grande e gloriosa storia, che egli aveva visto da vicino e sentita generosamente da genuino signore piemontese, da ottimo cittadino italiano. La sua presenza fra noi ci era talmente cara, e ci pareva tanto che non dovesse mancarci mai, che ci abitueremo con fatica e con tristezza a rinunziarvi.

Tre eminenti camerati nostri, che erano circondati di un particolare senso di affettuosa venerazione, Ugo **Brusati**, Riccardo **Bianchi**, Raffaele **Perla**, hanno espresso, prima di morire, il desiderio di non essere commemorati. A tale desiderio sono costretto a inchinarmi, con un rincrescimento tanto più profondo quanto più si potrebbe e dovrebbe dire degli insigni servizi ch'essi resero, in differenti ma tutti importanti uffici, alla Nazione. Ma la troppa modestia, ch'essi ebbero alle soglie della morte come durante la vita, non può impedirci di tributare alla loro cara memoria lo stesso sincero e commosso rimpianto che diamo a quella degli altri colleghi che ci hanno lasciati.

**THAON DI REVEL**, ministro delle finanze. Dichiarò che il Governo si associa alle nobili parole pronunziate dal Presidente dell'Assemblea in commemorazione degli illustri senatori defunti ed espi-

me un pensiero di particolare rimpianto per l'im-  
matura scomparsa del senatore Roberto Forges Da-  
vanzati.

**Omaggi.**

GALLENZA, segretario. Da lettura di un elenco  
di omaggi pervenuti al Senato.

**Nomina di commissari.**

PRESIDENTE. Comunica al Senato che, in con-  
formità al mandato conferitogli dall'Assemblea  
nella seduta del 30 aprile 1934-XII, ha chiamato a  
far parte della Commissione per l'esame dei di-  
segni di legge per la conversione dei decreti-legge  
il senatore Scotti in sostituzione del senatore Fal-  
cioni; della Commissione per le Petizioni il sena-  
tore Soler in sostituzione del senatore Devoto;  
della Commissione d'Accusa dell'Alta Corte di Giu-  
stizia il senatore Casoli in sostituzione del sena-  
tore Falcioni, della Commissione per il giudizio  
dell'Alta Corte di Giustizia il senatore Bastianelli  
in sostituzione del senatore Pascale.

**Registrazioni con riserva.**

GALLENZA, segretario. Da lettura di alcuni  
messaggi con i quali il Presidente della Corte dei  
Conti trasmette gli elenchi delle registrazioni con  
riserva eseguite nella prima quindicina dei mesi  
di maggio, luglio, agosto e durante il mese di ot-  
tobre, nonché l'elenco dei contratti per i quali  
l'Amministrazione non ha seguito il parere del  
Consiglio di Stato.

**Bilancio dell'Istituto delle Assicurazioni.**

GALLENZA, segretario. Da lettura di un mes-  
saggio con il quale il Ministro delle corporazioni  
trasmette il bilancio dell'Istituto Nazionale delle  
Assicurazioni per l'esercizio 1935.

**Presentazione di disegni di legge  
e di relazioni.**

GALLENZA, segretario. Da lettura dell'elenco  
dei disegni di legge e delle relazioni presentati alla  
Presidenza.

**Sorteggio degli Uffici.**

I senatori segretari procedono al sorteggio degli  
Uffici.

**Approvazione di disegni di legge.**

GALLENZA, segretario. Da lettura dei seguenti  
disegni di legge che, senza discussione, sono rin-  
viati allo scrutinio segreto:

Conversione in legge del Regio decreto-legge  
5 dicembre 1935-XIV, n. 2136, che modifica il trat-

tamento fiscale dello zucchero invertito e del levu-  
losio (957-B) — (*Modificato dalla Camera dei De-  
putati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge  
5 dicembre 1935-XIV, n. 2137, portante modifi-  
cazioni al trattamento doganale dello zucchero in-  
vertito, del levulosio e del miele (1230). — (*Approvato  
dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge  
16 aprile 1936-XIV, n. 816, che reca modificazioni  
ed aggiunte al repertorio per l'applicazione della  
tariffa generale dei dazi doganali, approvato con  
Regio decreto-legge 27 novembre 1924, n. 2146, con-  
vertito in legge 21 marzo 1926, n. 597 (1231). —  
(*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge  
4 maggio 1936-XIV, n. 823, concernente aumento  
alle stanziamento del capitolo 79 dello stato di  
previsione della spesa del Ministero dell'interno,  
per l'esercizio finanziario 1935-36 (1232). — (*Approvato  
dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge  
27 aprile 1936-XIV, n. 635, che modifica il regime  
fiscale degli spiriti e dà un nuovo assetto alla pro-  
duzione e all'impiego di essi come carburante (1235).  
— (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge  
20 aprile 1936-XIV, n. 784, concernente nuove con-  
cessioni di temporanea importazione (1235). — (*Approvato  
dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge  
27 febbraio 1936-XIV, n. 799, contenente norme per  
il razionale esercizio dei diritti esclusivi di pesca  
nelle acque interne (1239). — (*Approvato dalla Ca-  
mera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge  
23 aprile 1936-XIV, n. 800, che ha dato esecuzione  
agli Accordi stipulati in Tirana il 19 marzo 1936,  
fra l'Italia e l'Albania (1242). — (*Approvato dalla  
Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge  
9 giugno 1936-XIV, n. 1116, che ha dato esecuzione  
all'Accordo fra l'Italia e l'Albania, stipulato me-  
diante scambio di note in Tirana il 30 maggio  
1936-XIV, per fissare la data di entrata in vigore  
del Protocollo italo-albanese del 28 gennaio 1936,  
aggiuntale al Trattato di commercio e di naviga-  
zione fra i due Paesi del 20 gennaio 1924 (1243).  
— (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge  
2 giugno 1936-XIV, n. 1159, concernente la conces-  
sione di un assegno vitalizio straordinario annuo  
di lire 24.000 lorde alla signora Giuseppina Crispi  
vedova Bonanno, Principessa di Linguaglossa  
(1246). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge  
11 giugno 1936-XIV, n. 1130, contenente norme in-  
tese a chiudere il Servizio per il risarcimento dei  
danni di guerra (1257). — (*Approvato dalla Ca-  
mera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge